

Premessa

L'idea di redigere un *Vademecum* nasce dalla necessità di offrire ai R.I.D. ed ai Magistrati per l'informatica una guida per poter organizzare e diffondere gli applicativi ministeriali di ausilio all'esercizio dell'attività giurisdizionale.

Con questo documento si tenta di fornire uno strumento che possa offrire delle indicazioni per poter agevolare e velocizzare la diffusione degli applicativi, tenuto conto di quelle che sono le direttive provenienti dal DGSIA (attraverso le sue circolari), le criticità comunicate nelle relazioni annuali trasmesse dai RID e gli strumenti forniti dalla nuova circolare del 26.10.2016.

I sistemi che necessitano di una diffusione capillare e di cui si occuperà il presente documento sono rappresentati dal:

Portale delle Notizie di reato (NdR)

Sistema TIAP (gestore documentale del fascicolo penale elettronico)

Consolle Penale

Atti & Documenti

Giada

Calendar

Criticità

Dalla lettura delle relazioni redatte dai RID, si è avuto modo di constatare una diffusione disomogenea degli applicativi sul territorio nazionale.

In particolare, soprassedendo sul sistema TIAP e sul modulo GIADA per i quali il DGSIA ha emanato specifiche direttive per la loro diffusione di cui si esporrà in seguito, è emerso che:

- la **Consolle penale** viene prevalentemente utilizzata per l'estrazione dei dati statistici, mentre le altre funzionalità sono poco conosciute;
- l'applicazione di **Atti & Documenti**, nella versione 1.0, è poco utilizzata perché vi sono difficoltà sulla configurazione e personalizzazione dei modelli per la compilazione degli atti, si attende la diffusione della versione 2.0.;

- il modulo **Calendar** è completamente sconosciuto, non vi è cenno di un suo utilizzo nelle relazioni dei RID.

Infine, per il **Portale NdR**, solo in pochi distretti risulta esservi stata una diffusione capillare, per la maggior parte degli uffici giudiziari tale sistema deve essere configurato e diffuso tra le Forze dell'ordine.

Le criticità più significative sono rappresentate dalla circostanza che:

- non si conosce quale sia la reale situazione negli uffici giudiziari, con particolare riferimento alla possibilità di accesso e di utilizzo degli applicativi da parte dei magistrati, quali Consolle - Atti & Documenti e Calendar;
- vi è una carenza di assistenza nella fase di installazione o di configurazione degli applicativi;
- vi è una carenza di assistenza nella fase di avvio nell'utilizzo dei sistemi, con punti di riferimento ai quali rivolgersi per la risoluzione di eventuali problematiche che possono nascere;
- vi è, rappresentando questo l'aspetto più rilevante, una carenza per la formazione dei magistrati nel conoscere ed utilizzare gli applicativi ministeriali.

Ricognizione

Ebbene, tenuto conto di tali criticità, il primo passo da compiere appare sicuramente quello di svolgere una ricognizione dettagliata per verificare l'effettivo stato di diffusione degli applicativi e accertare, all'interno del singolo ufficio giudiziario, il numero delle postazioni di lavoro non ancora configurate e l'eventuale carenza di strumentazione informatica per l'utilizzo di tali programmi.

Solo attraverso la conoscenza della reale situazione nel distretto, è possibile organizzare -con il supporto dei CISIA di riferimento e dell'assistenza- una programmazione puntuale degli interventi in modo da dare un concreto impulso ad una diffusione omogenea di tutti gli applicativi ministeriali nei diversi uffici giudiziari.

Occorre svolgere una riflessione se sia opportuno e necessario intervenire, attraverso una collaborazione sinergica tra RID e Magrif, con la redazione di un programma distrettuale d'intervento che possa soddisfare le esigenze di tutti, offrire un momento di confronto e di stimolo, compensare eventuali inerzie o carenze, consentire al CISIA di valutare -insieme all'assistenza e tenuto conto delle risorse disponibili- un piano di esecuzione che possa avere tempistiche certe e ottimizzazione del risultato che si vuole raggiungere.

Al riguardo, l'art. 4, secondo comma della nuova circolare datata 26.10.2016, attribuisce ai RID il compito di individuare gli obiettivi e curare *“l'adozione di iniziative indirizzate ad assicurare condizioni di omogeneità del livello di informatizzazione ed innovazione del distretto”* nonché di tenere *“i rapporti con i CISIA e le articolazioni territoriali del Ministero della Giustizia competenti per il Distretto”*.

Nell'art. 3, comma 2, si prevedono momenti di confronto in cui, almeno una volta all'anno, vi sia un incontro *“con i Dirigenti degli uffici giudicanti e requirenti, i RID e i MAGRIF del distretto per verificare la situazione degli uffici in materia di informatica giudiziaria e di innovazione tecnologica, delle risorse disponibili o le criticità da affrontare”* e che, ogni tre mesi, siano organizzati degli incontri ove partecipano *“rispettivamente Dirigenti degli uffici, MAGRIF e RID, giudicanti o requirenti”*.

Installazione e configurazione degli applicativi

Come accennato in precedenza, per la diffusione del sistema TIAP e del modulo Giada, il Ministero ha emanato specifiche direttive.

In particolare, l'istallazione del **TIAP** è stata programmata dal DGSIA, con la circolare del 22 giugno 2016, ove veniva delineato il piano di diffusione dell'applicativo in tutti gli uffici giudiziari.

In tale circolare, è stata prevista una prima fase d'intervento, che si concludeva il 30.10.2016, per i Distretti della Basilicata (27/6-10/07), Toscana (11/07-24/07), Abruzzo (05/09-18/09), Piemonte (19/09-02/10), Puglia (03/10-16/10) e Marche (17/10-30-10).

È stato affidato ai referenti dei CISIA, di concerto con i referenti nazionali del TIAP, il compito di occuparsi della distribuzione di tale gestore documentale sulle postazioni individuate dagli uffici giudiziari e di fornire il necessario supporto.

Sono stati indicati gli indirizzi di posta elettronica a cui rivolgere eventuali segnalazioni e, in particolare:

- documenta.dgsia@giustizia.it : a cui indirizzare segnalazioni o indicazioni relative al gestore documentale;
- spocgiustizia@telecom.it : a cui segnalare eventuali problemi applicativi.

Con riguardo al modulo **GIADA**, il DGSIA ha emanato la circolare del 16.1.2017 in cui ha ravvisato la necessità che il suo avvio fosse preceduto da una attenta attività di analisi e

progettazione dei parametri di configurazione nonché l'esigenza di assistere il personale nella fase preparatoria e di primo utilizzo del sistema.

Per soddisfare tali necessità, il Ministero della Giustizia ha stipulato specifiche convenzioni con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, che consentiranno di avvalersi della collaborazione delle Università, e con la formazione e nomina di referenti tecnici del sistema.

Si rimanda alla circolare allegata per maggiori dettagli sul tipo di assistenza fornita per la diffusione dell'applicativo, segnalando che gli uffici giudiziari potranno richiedere il supporto fornito dal DGSIA indirizzando le loro istanze all'indirizzo PEC: prot.dgsia.dog@giustiziacert.it .

Per gli applicativi ministeriali diversi dal TIAP, che rappresentano un modulo del SICP già presenti in tale sistema, le richieste di configurazione delle postazioni e di profilazione degli utenti dovranno essere indirizzate al CISIA di riferimento del Distretto (areapenale.cisiaxxxx@giustizia.it) e al DGSIA per conoscenza (areapenale.dgsia@giustizia.it o all'indirizzo PEC: prot.dgsia.dog@giustiziacert.it).

Assistenza

In ordine al problema relativo all'assistenza sugli applicativi, il DGSIA è intervenuto con la circolare del 19.5.2016, che si allega, nell'ottica di razionalizzare i flussi delle segnalazioni che provengono dagli uffici giudiziari

Infatti, dal 1 giugno 2016, i referenti SICP dell'area penale del Ministero hanno l'accesso diretto al portale delle segnalazioni indirizzate all'assistenza per monitorare la tipologia degli interventi richiesti e le modalità di risoluzione degli stessi.

Pertanto, tutte le segnalazioni di eventuali problemi nell'utilizzo degli applicativi dovranno essere rivolte all'indirizzo mail dello SPOC: spocgiustizia@telecom.it utilizzando lo specifico modulo allegato alla circolare, scaricabile in formato elettronico dal Portale dei Servizi Informatici che è raggiungibile, dall'interno della rete giustizia, al link: <https://serviziinformatici.giustizia.it> .

Formazione sugli applicativi

L'aspetto di maggiore criticità, che emerge da tutte le relazioni dei RID, è quello della formazione dei magistrati sull'utilizzo degli applicativi, molti non li conoscono e quelli che hanno provato ad utilizzarli trovano difficoltà.

Su questo aspetto, la nuova circolare del 26.10.2016 è intervenuta con la formulazione del quinto comma dell'art. 5 ove stabilisce: *“I RID, in collaborazione con i MAGRIF, predispongono un progetto informativo distrettuale finalizzato a diffondere le conoscenze in materia di utilizzo degli applicativi ministeriali in uso negli uffici giudiziari.*

L'U.D.I., sulla base del progetto informativo, richiede alla settima Commissione, le risorse necessarie per la sua realizzazione”.

Quindi, con tale norma è stata introdotta la possibilità, per i RID e i Magrif, di elaborare un progetto “informativo” distrettuale che ha lo scopo principale di “diffondere” le conoscenze sull'utilizzo degli applicativi ministeriali, progetto che potrà essere finanziato dal C.S.M, attraverso la VII Commissione.

La prima domanda che ci si pone, è il contenuto da dare a questo progetto, come rendere concreta e capillare questa informazione fra i colleghi del distretto.

Una delle criticità che vengono segnalate, nelle iniziative formative, è che la maggior parte di esse sono svolte in sede distrettuale con la difficoltà per i magistrati, in servizio presso gli uffici circondariali periferici, di potervi partecipare.

Una soluzione a tale criticità è stata prospettata dal RID civile, presso la Corte di appello del Piemonte-Valle D'Aosta, che ha individuato tre sedi, secondo una precisa dislocazione geografica nell'ambito del distretto, in cui reiterare gli incontri di formazione agevolando la partecipazione dei colleghi.

Altra criticità, altrettanto importante, è quella relativa alla necessità di un'assistenza dei colleghi nella fase di avvio all'utilizzo dei programmi, sul luogo di lavoro, della presenza di punti di riferimento ai quali rivolgersi per la risoluzione delle problematiche che possono presentarsi.

Al riguardo, una soluzione, che risulta estremamente interessante, è quella prospettata dall'UDI di Napoli che ha previsto l'organizzazione di una serie d'incontri tra i Magrif e i colleghi (che manifestano la loro disponibilità) per lo svolgimento di corsi formativi attraverso dei moduli didattici per la conoscenza e l'utilizzo degli applicativi ministeriali, con la consegna di uno specifico “format”.

Lo scopo di tale progetto è quello di creare un gruppo di persone esperte che potranno seguire i colleghi nei diversi uffici giudiziari utilizzando il metodo della formazione c.d. “a cascata”.

Il compito che si vuole affidare a tale gruppo è quello di assicurare un affiancamento dei colleghi sul luogo di lavoro, con persone che fanno parte dell'ufficio, mediante la formula "del porta a porta" per piccoli gruppi di utenti, ponendosi quali punti di riferimento nella fase di avvio all'uso degli applicativi.

Tale soluzione consente di ottenere una formazione capillare ed un aiuto concreto dei colleghi in una fase estremamente importante quale quella iniziale nell'uso degli applicativi rappresentando, per questo motivo, un valore aggiunto.

Spetta naturalmente ai RID, in collaborazione con i Magrif, il compito di predisporre il progetto informativo tenuto conto delle esigenze del proprio distretto, qui ci limita a segnalare le iniziative avviate in modo da offrire spunti di riflessione e modelli di formazione che possano essere recepiti e adattati alle diverse realtà distrettuali.

A tal fine, si allegano i progetti elaborati dagli uffici UDI dei distretti di Bari e Napoli nonché i programmi di formazione organizzati, insieme alla Scuola per la formazione decentrata, sulle tematiche attinenti alla conoscenza e all'utilizzo degli applicativi.

Infine, occorre ricordare che le richieste di finanziamento del progetto, così come richiesto dal quinto comma dell'art. 5 della circolare, vanno rivolte dall'UDI alla VII Commissione (settimacommissione.csm@giustiziacert.it) e devono indicare le risorse che necessitano sia in termini di dotazioni di mezzi tecnici, che di rimborso spese per gli incontri di "informazione" che si vogliono organizzare.

Al riguardo, la VII Commissione sta valutando le modalità concrete di gestione di tali richieste per elaborare una procedura che possa snellirne l'evasione.

Conclusioni

Per concludere, al di là dell'aspetto di risolvere la disomogenea diffusione degli applicativi attraverso una ricognizione della reale situazione esistente negli uffici giudiziari e con l'elaborazione di un piano distrettuale d'intervento che possa consentire una programmazione puntuale per l'attività dell'assistenza, il problema più significativo della formazione dei colleghi - alla conoscenza ed utilizzo dei sistemi- deve tenere conto della necessità di potere fornire anche un aiuto nella fase di avvio all'uso di essi, con un affiancamento sul luogo di lavoro e con punti di riferimento con i quali potersi confrontare per risolvere eventuale difficoltà che si dovessero incontrare, il tutto per far comprendere l'utilità dei programmi e rendere più agevole (e meno traumatico) il cambiamento verso un nuovo modo di lavorare.

Risulta importante che i progetti di formazione ed il contenuto degli incontri organizzati dai RID e dai Magrif vengano diffusi (come già si sta facendo) sulla mail list creata dal Consiglio in modo da offrire a tutti dei modelli che possano essere adattati alle esigenze dei propri distretti.

Roma 25 maggio 2017

Dr. Giancarlo Dominijanni

Componente STO – Settima Commissione del CSM

Si allegano:

- 1) Nota del DGSIA n. 13734 del 22 giugno 2016, sul programma di diffusione del TIAP;
- 2) Nota del DGSIA n. 890 del 16 gennaio 2017, sul dispiegamento del modulo GIADA;
- 3) Nota del DGSIA n. 11032 del 19 maggio 2016, sull'assistenza ai moduli del S.I.C.P.
- 4) Nota del DGSIA n. 204354 dell'11.11.2016 in tema di attuazione del registro unico penale e criteri generali di utilizzo;
- 5) Progetto di formazione per il Distretto Piemonte-Valle D'Aosta;
- 6) Progetto Informativo distrettuale dell'UDI di Bari del 2.2.2017;
- 7) Progetto Informativo distrettuale dell'UDI di Napoli dell'11.4.2017;
- 8) Bari: incontro sul processo penale telematico: il TIAP;
- 9) Napoli: Stage sul processo telematico: Atti & Documenti, la Consolle Penale, il Portale delle Notizie di Reato e il gestore documentale TIAP;
- 10) Palermo: il TIAP;
- 11) Catania: il processo penale telematico, diffusione degli applicativi, i fondamenti legislativi e le prime pronunce giurisprudenziali;
- 12) Caltanissetta: verso il processo penale telematico.



m_dg.D0G07.22/06/2016.0013734.U



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziarica, del Personale e dei Servizi

Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati

Ufficio per i Sistemi Giudiziari Civili e Penali

Coordinamento Area Penale

AP/ap

*Alle Corti di Appello
LORO SEDI*

*Alle Procure Generali
LORO SEDI*

*Ai Tribunali
LORO SEDI*

*Alle Procure
LORO SEDI*

*Ai Magistrati Referenti Informatici per i Distretti
LORO SEDI*

*Ai CISA
LORO SEDI*

Oggetto: Gestione documentale del fascicolo penale elettronico

Facendo seguito alla nota del 26/01/2016 Prot. n. 1593.U, con la quale si è individuato il sistema TIAP come gestore documentale unico nazionale per i fascicoli penali dematerializzati, si trasmette il piano di diffusione dell'applicativo in tutti gli uffici giudiziari.

Le attività avranno inizio il 27.06.2016 e proseguiranno, affinché sia assicurata l'installazione in tutti gli UUGG dei distretti delle regioni individuate nel suindicato piano, con cadenza bisettimanale sino al 30.10.2016.

I referenti CISA, con i quali è stata concordata la tempistica del piano di diffusione, si occuperanno, di concerto con i referenti nazionali del TIAP, delle attività tecniche necessarie all'installazione del sistema a livello server ed alla successiva distribuzione dello stesso sui client individuati dagli UUGG fornendo il necessario supporto agli uffici.

Con separata nota saranno comunicate le date in cui si terranno, dal mese di ottobre 2016, i corsi di formazione del personale amministrativo.

I referenti amministrativi potranno indirizzare segnalazioni o indicazioni relative al gestore documentale alla seguente e-mail: documenta.dgsia@giustizia.it.

Eventuali problemi applicativi andranno comunque segnalati all'assistenza attraverso l'e-mail: spocgiustizia@telecomitalia.it

Verrà, altresì, puntualmente valutato il recupero del patrimonio documentale eventualmente già nella disponibilità di codesti Uffici.

PIANO DI DIFFUSIONE TIAP

GRUPPO	REGIONI	DATA
1	BASILICATA	27/06 - 10/07
1	CALABRIA	
1	EMILIA ROMAGNA	
1	MOLISE	
2	TOSCANA	11/07 - 24/07
3	ABRUZZO	05/09 - 18/09
3	FRIULI	
3	LAZIO	
3	LOMBARDIA	
4	PIEMONTE	19/09 - 02/10
4	SICILIA	
4	VALLE D'AOSTA	
5	PUGLIA	03/10 - 16/10
5	SARDEGNA	
6	MARCHE	17/10 - 30/10
6	TRENTINO AA	
6	UMBRIA	
6	VENETO	

*Il Direttore Generale
Pasquale Spasquale*



m_dg.D0G07.16/01/2017.0000890.U



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi

Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati

Ufficio per i Sistemi Giudiziari Civili e Penali

Coordinamento Area Penale

AP/sc

Ai Tribunali
LORO SEDI

E.p.c.

Al Sig. Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
del Personale e dei Servizi

Al Sig. Capo di Gabinetto

Alle Corti di Appello
LORO SEDI

Alle Procure Generali della Repubblica
presso le Corti di Appello
LORO SEDI

Alle Procure della Repubblica
presso i Tribunali
LORO SEDI

Al Consiglio Superiore della Magistratura
VII Commissione - Roma

Ai Magistrati Referenti Distrettuali per l'Informatica
LORO SEDI

Ai CISIA
LORO SEDI

Oggetto: dispiegamento del modulo di assegnazione automatica GIADA

Via Crescenzio 17/C - 00193 ROMA - Tel. 06.68620262-219 PEC: prot.dysia.dog@giustiziacert.it

Il sistema di Gestione Informatica Automatizzata Assegnazioni Dibattimento (GIADA), realizzato con i fondi EXPO per il Tribunale di Milano con l'obiettivo di risolvere le problematiche relative alla procedura di assegnazione dei processi ai Giudici/Collegi del Settore, è stato adottato come sistema ministeriale ed integrato nel sistema informativo della cognizione penale (SICP) per il tramite del modulo Consolle.

Dopo una lunga sperimentazione del sistema, presso il Tribunale di Napoli, che ha consentito di intervenire con interventi migliorativi, è stata rilasciata la versione 2.3.5 di Consolle in cui sarà disponibile, garantendo supporto dal 15 febbraio 2017, il sistema di assegnazione automatica dei processi GIADA 2.

L'applicativo GIADA, se adottato congiuntamente in Procura e Tribunale:

- *digitalizza al 100% il processo di assegnazione, eliminando la gestione cartacea e le relative inefficienze;*
- *può essere interrogato dal GUP in tempo reale, evitando la prenotazione di date che in larga parte non vengono confermate e determinano la sotto-saturazione delle udienze;*
- *implementa un algoritmo di assegnazione dei processi basato sul principio di occorrenza che, nel medio periodo, equilibra il carico di lavoro dei Giudici/Collegi sia in termini di numerosità che di complessità dei processi assegnati, e permette un'assegnazione casuale dei procedimenti ai giudici in coerenza con il principio del Giudice Naturale;*
- *integra l'assegnazione delle citazioni dirette generiche per equilibrare al meglio i carichi di lavoro tra i Giudici/Collegi; consente al Capo dell'Ufficio di intervenire sulla capacità produttiva dei Giudici/Collegi per l'eventuale gestione di casi eccezionali (ad esempio assegnazioni di processi particolarmente complessi).*
- *implementa un calendario evoluto che consente di configurare le disponibilità annuali per le udienze in modo molto agevole, di fatto riducendo ulteriormente e di molto i tempi di configurazione del sistema;*
- *l'integrazione con SICP consente a GIADA di pesare e assegnare i processi in modo sostanzialmente automatico, richiedendo agli utenti una semplice conferma e verifica dei dati prelevati dal registro.*

La sperimentazione presso gli uffici Giudiziari di Napoli ha consentito di verificare la solidità dello strumento e la possibilità di adattarsi a contesti complessi e con proprie peculiarità organizzative.

E' maturata altresì la consapevolezza che l'avvio del sistema necessita di una attenta attività di analisi e progettazione dei parametri di configurazione e dell'accompagnamento del personale

nella fase preparatoria e di primo utilizzo del nuovo strumento. A tal fine la DGSIA si avvarrà della collaborazione proficuamente instaurata con l'Università a seguito di stipula di specifiche convenzioni tra il Ministero della Giustizia e la CRUI.

Questa Direzione Generale intende quindi affrontare le attività necessarie al dispiegamento nei singoli uffici organizzandole al meglio su scala nazionale con la collaborazione dell'Università ed il costante supporto delle articolazioni territoriali del ministero in cui sono stati nominati e formati i referenti tecnici del sistema.

Il sistema Giada verrà presentato nel mese di febbraio 2017 ai vertici degli uffici giudiziari dei vari distretti.

Il supporto che la Dgsia può offrire si articolerà secondo i seguenti passaggi:

- 1. Individuazione dei referenti di progetto per ciascun ufficio*
- 2. Analisi del contesto:*
 - a. del processo di richiesta e fissazione delle udienze per gli uffici della Procura, GIP e Tribunale presenti nel distretto di Corte d'Appello;*
 - b. dei procedimenti gestiti da tali Uffici Giudiziari nell'ottica di valutare i volumi, le concentrazioni rispetto alle diverse tipologie di reato e ai diversi livelli di difficoltà o urgenza dei procedimenti.*
- 3. Progettazione della struttura e degli elementi di configurazione: supporto alla definizione e validazione dei criteri di pesatura dei processi perché l'algoritmo possa funzionare e distribuire equamente i procedimenti ai diversi giudici/collegi.*
- 4. Supporto alla configurazione e test del sistema: configurazione del sistema per adattarlo all'organizzazione attraverso la definizione di:*
 - a. struttura organizzativa (sezioni e materie);*
 - b. composizione della struttura produttiva (elenco giudici, collegi fissi/variabili);*
 - c. associazioni tra le due strutture (matrice "chi opera su cosa");*
 - d. capacità produttiva dei Giudici e dei Collegi;*
 - e. parametri di calcolo del "peso" di un processo;*
 - f. calendario annuale delle disponibilità per le udienze.*
- 5. Supporto alla creazione delle utenze: individuazione dei ruoli e degli utenti e supporto alla creazione degli account che sarà svolta dall'amministratore di sistema:*
 - a. Utilizzatori Procura*
 - b. Utilizzatori GIP e Tribunale*
- 6. Supporto alla definizione delle procedure:*
 - a. Formalizzazione della nuova procedura di assegnazione;*

- b. Identificazione delle modalità operative da seguire nei casi di temporanea impossibilità di accesso al sistema on-line.
7. Formazione e accompagnamento: dispiegamento del sistema, sessioni di formazione e supporto on the job agli utenti del sistema, supporto alla stesura di un protocollo di intesa Procura-Tribunale per l'adozione di Giada e della nuova procedura
8. Monitoraggio: analisi delle assegnazioni e fine tuning del sistema attraverso l'ottimizzazione degli elementi di configurazione del sistema

Gli uffici giudiziari che intenderanno adottare il sistema di assegnazione automatica ministeriale avvalendosi del supporto offerto dalla DGSIA potranno inoltrare richiesta a questa Direzione Generale. Le attività seguiranno il calendario che verrà predisposto all'esito delle richieste.

Il Direttore Generale
Lusquale Luccardo



m_dg.D0G07.19/05/2016.0011032.U



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi

Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati

AP/cb

Alle Corti di Appello
Alle Procure Generali della Repubblica
presso le Corti di Appello
Ai Tribunali
Alle Procure della Repubblica presso i
Tribunali
Agli Uffici del Giudice di Pace
Ai Magistrati Referenti Distrettuali per
l'Informatica

loro SEDI

p.c. ai CISIA loro SEDI

SIRFIN PA s.r.l
Engineering s.p.a.
(in proprio e quale mandataria
del costituito RTI)

PEC: sirfin-pa@legalmail.it

OGGETTO: Sistema informativo della Cognizione Penale (SICP) – Modalità di segnalazione

Nell'ottica di razionalizzare i flussi delle segnalazioni che provengono dagli Uffici Giudiziari e relative ai diversi moduli del sistema SICP - ReGeWeb, CAAA, SIRIS, AGI, Consolle, Atti & Documenti e Portale NdR -, si comunica che, a partire dal 1° giugno 2016, i referenti SICP dell'area penale della DGSIA accederanno direttamente al portale delle segnalazioni del RTI Sirfin-Engineering per monitorare la tipologia dei ticket aperti e le modalità di risoluzione degli stessi. Le segnalazioni relative al SICP potranno pertanto essere effettuate esclusivamente mediante l'inoltro di email all'indirizzo dello SPOC: spocgiustizia@telecomitalia.it.

Ad ogni email dovrà essere allegato un modulo – per comodità allegato alla presente - scaricabile in formato elettronico dal link sul Portale dei Servizi Informatici:

https://serviziinformatici.giustizia.it/_layouts/15/start.aspx#/SitePages/Help%20Desk.aspx.

L'utilizzo del modulo da parte degli utenti garantirà la correttezza della presa in carico della segnalazione da parte della società di assistenza ed un più razionale monitoraggio delle segnalazioni stesse da parte di questa Direzione Generale.

Si prega pertanto di sensibilizzare il personale preposto all'apertura dei ticket all'utilizzo del modulo ed alla sua completa compilazione.

Sarà lo stesso servizio SPOC ad informare l'utente che ha effettuato la segnalazione dello stato di avanzamento del ticket.

Dalla stessa data, gli indirizzi di posta elettronica:

- segnalazioniSICP.dgsia@giustizia.it,
- segnalazioniSirisSICP.dgsia@giustizia.it,
- richiestePortaleNDR.dgsia@giustizia.it,
- helpcisia.sicp@giustizia.it,
- assistenza.centrale@sirfinpa.it,
- ogni altro indirizzo di posta elettronica legato direttamente alla società fornitrice

saranno disabilitati, e l'utente riceverà un avviso, per i primi 30 giorni seguenti alla loro dismissione, che le segnalazioni saranno inoltrate in automatico alla società. In seguito, sarà l'utente a dovere inviare le segnalazioni allo SPOC.

Il Direttore Generale
Pasquale Liccardo

ALLEGATO: Modulo di segnalazione – sistema SICP

PREMESSA

Il presente modulo serve ad indicare un'anomalia rilevata su uno dei moduli del SICP. Si suppone che chi esegue la segnalazione possa essere una persona diversa da chi ha rilevato l'anomalia stessa. Il modulo permette di essere compilato con testo libero, è quindi lasciata alla sensibilità del redattore la ricchezza dei particolari riguardanti la segnalazione stessa (es.: l'inserimento delle schermate).

LEGENDA

Data Segnalazione	Inserire la data in cui viene compilato il modulo
Segnalatore	Nome e cognome di chi esegue la segnalazione
Mail/Tel Segnalatore	Indirizzo mail e numero telefonico di chi esegue la segnalazione
Distretto	Distretto da cui proviene la segnalazione
Versione SICP	Versione di SICP installata nell'ambiente utilizzato.
Ambiente	Ambiente in cui è rilevata l'anomalia: produzione, pre-esercizio e ispettori
Modulo SICP	Nome del modulo per cui si esegue la segnalazione (indicare ReGeWeb, SIRIS, Consolle, AGI, CAAA, Atti & Documenti o Portale Ndr)
Versione modulo	Versione del modulo di cui sopra.
Funzionalità	Ad esempio, nel caso di RegeWeb: ricerca fascicolo, lista indagati, richiesta interlocutoria, misure personali, misure reali, tribunali del riesami, ecc...
Data/ora anomalia	La data e possibilmente l'ora in cui è stata rilevata l'anomalia
Rilevato da	Nome e cognome di chi ha rilevato l'anomalia
Mail/Tel Rilevatore	Indirizzo mail e numero telefonico di chi ha rilevato l'anomalia
Sede	Località Ufficio Giudiziario
Ufficio	Ufficio in cui opera il rilevatore. (es.; PM, GIP, DIB,...)
Gravità rilevata	Indicare una delle tre possibili gravità intendendo per: Bloccante: malfunzionamenti che causano un impedimento all'utilizzo del sistema (es.: mancata iscrizione ndr) Critica: malfunzionamenti che causano impedimenti a funzionalità secondarie (es.: assegnazione magistrato) Non critica: malfunzionamenti per i quali esiste una modalità alternativa di esecuzione (es.: report, documentazione, ...)
Descrizione Anomalia	Descrizione estesa dell'anomalia.
Allegati/Numero	Indicare se sono presenti allegati e la loro quantità. ATTENZIONE! Nel caso di errore applicativo (es. RegeWeb) si richiede l'invio di una o più schermate di errore.



MODULO SEGNALAZIONE ANOMALIA

Data Segnalazione			
Segnalatore			
Mail segnalatore		Tel:	
Distretto			
Versione SICP			
Ambiente			
Modulo SICP			
Versione modulo			
Funzionalità			
Data/ora anomalia			
Rilevato da			
Mail rilevatore		Tel:	
Sede			
Ufficio			
Gravità rilevata			
Descrizione Anomalia			
Allegati/Numero			





Ministero della Giustizia

***Dipartimento per gli Affari di Giustizia
Direzione Generale della Giustizia Penale***

Ai Signori Presidenti delle Corti d'Appello

*Ai Signori Procuratori Generali della Repubblica presso le Corti d'Appello
Ai Signori Presidenti dei Tribunali*

Ai Signori Procuratori della Repubblica presso i Tribunali

Ai Signori Presidenti dei Tribunali per i minorenni

Ai Signori Procuratori della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni

Ai Signori Dirigenti amministrativi presso gli uffici sopra indicati

per conoscenza,

Al Signor Primo Presidente della Corte di Cassazione

Al Signor Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione

Al Signor Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo

e, per informazione,

Al Signor Capo di Gabinetto

Al Signor Capo dell'Ufficio Legislativo

Al Signor Capo dell'Ispettorato Generale

Al Signor Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia

Al Signor Capo del Dipartimento per l'organizzazione giudiziaria

Al Signor Direttore generale dei Sistemi Informativi e Automatizzati

Al Signor Direttore generale della Statistica

Al Signor Direttore generale della Giustizia civile

Oggetto: Circolare in tema di attuazione del registro unico penale e criteri generali di utilizzo.

Sommario: 1. Il metodo e le linee programmatiche degli interventi ministeriali relativi al Registro unico penale – 2. Le finalità della circolare – 3. Le forme della denuncia: le denunce trasmesse da privati per posta elettronica – 4. Denunce anonime – 5. La trasmissione delle notizie di reato tramite il portale NDR – 6. L'analisi statistica della varianza delle iscrizioni – 7. Le coordinate giuridiche dell'attività di iscrizione – 8. L'individuazione del registro – 9. Notizie di reati procedibili a querela per i quali questa non risulti presentata – 10. Il passaggio dei procedimenti dal mod. 45 al mod. 21 – 11. Il modello 45 e gli accertamenti onerosi per l'erario – 12. Le iscrizioni nel mod. 44 e il passaggio al mod. 21 – 13. La trasmissione per elenchi delle denunce contro ignoti – 14. Raccomandazioni generali relative all'impiego del S.I.C.P.: a) Completezza e aggiornamento dell'iscrizione nel mod. 21; b) Indicazione delle persone offese; c) Richieste al giudice nel corso del procedimento e relative decisioni; d) Imputazione, udienze e dispositivi di decisione; e) Sospensioni del procedimento – 15. Sviluppi del S.I.C.P. e assistenza informatica.

1. Premessa: il metodo e le linee programmatiche degli interventi ministeriali relativi al registro unico penale

La presente circolare è stata elaborata dalla Direzione generale della giustizia penale sulla base delle linee condivise da un apposito Gruppo di lavoro, costituito dal Capo del Gabinetto del Ministro con provvedimento del 17 marzo 2016, con la partecipazione e il prezioso contributo di riflessione e proposta dei dirigenti di importanti uffici giudiziari requirenti (la Procura generale presso la Corte di Cassazione, la Direzione nazionale antimafia e le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Firenze, Napoli, Palermo, Roma e Torino) e di tutte le articolazioni ministeriali interessate (l'Ispettorato Generale, il Dipartimento per gli Affari di Giustizia con le Direzioni generali della giustizia penale e della giustizia civile, il Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria con le Direzioni generali dei Sistemi informativi e automatizzati e di Statistica).

Il provvedimento istitutivo muove dall'avvenuta diffusione presso tutti gli uffici giudiziari di primo grado, completata nel dicembre scorso, del S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale), quale modello unico di registro nel settore della cognizione penale di primo e secondo grado.

Le potenzialità del *software* hanno indotto gli uffici ministeriali a programmare linee di intervento orientate, da un lato, alla progressiva implementazione degli strumenti tecnologici a disposizione; dall'altro, alla formazione e sensibilizzazione degli operatori sul corretto, coerente e omogeneo utilizzo del sistema.

Il raccordo delle iniziative di competenza di questo Ministero dovrà realizzarsi, secondo le seguenti direttrici, chiaramente delineate nel richiamato provvedimento del Gabinetto del Ministro del 17 marzo 2016:

- a) accelerazione dei processi evolutivi del S.I.C.P. e delle relative infrastrutture, così da implementarne le funzionalità rilevanti nella prospettiva del processo penale telematico (PPT) e rafforzare la necessaria garanzia di sicurezza delle infrastrutture e dei sistemi;
- b) potenziamento dei cicli formativi del personale amministrativo in servizio presso gli uffici giudiziari, al fine di garantire la tendenziale omogeneità delle attività di *data entry* e dei moduli organizzativi dei relativi processi di lavoro;
- c) orientamento della valutazione del personale amministrativo, dovendo valorizzarsi la corretta tenuta e gestione dei registri informatizzati quale specifico parametro di misurazione dell'efficienza del lavoro delle segreterie e cancellerie, anche ai fini degli interventi sul Fondo Unico di Amministrazione;
- d) aggiornata indicazione di criteri uniformi di gestione dei registri informatizzati, ferma restando l'autonomia dell'autorità giudiziaria nella qualificazione delle notizie di reato e nell'esercizio delle collegate, ulteriori prerogative processuali;
- e) ricognizione ed analisi delle istanze di intervento normativo, di rango primario e secondario, rilevanti nella prospettiva della costruzione del processo penale telematico (PPT), a partire dalla trasmissione telematica della notizia di reato, in formato nativo digitale, all'uopo modificando l'attuale previsione di cui all'art. 19 del d.m. n. 44 del 2011.

2. Le finalità della circolare

Come comunicato in precedenti note (cfr. le circolari congiunte DGGP e DGSIA dell'11.6.2013 e del 5.12.2014), il S.I.C.P. gestisce i registri denominati modelli 5, 6, 7, 7-bis, 8, 10, 1, 12, 16, 16bis, 17, 18, 19, 20, 20-bis, 21, 21-bis, 28, 30, 31, 33, 34, 40, 41, 42, 43, 44, 45.

Già delineato come Registro unico del settore della cognizione penale di primo e secondo grado, il sistema ha subito modifiche evolutive che, insieme ad ulteriori interventi già programmati e di prossima realizzazione, lo trasformeranno da mero registro elettronico in vero e proprio programma di gestione, funzionale all'impiego delle *consolle* assegnate ai magistrati incaricati della gestione dei singoli affari e del personale direttivo e semi-direttivo di magistratura, tenuto al monitoraggio dei settori e uffici cui è preposto.

A regime, il S.I.C.P. alimenterà una piattaforma informativa condivisa e progressivamente aggiornata dai soggetti della giurisdizione coinvolti nelle diverse fasi e funzioni del processo penale.

In questa comune dimensione cognitiva, gli attori pubblici del processo sono chiamati ad operare non già in sistemi "chiusi", ma alimentano e fruiscono di una base dati distrettuale condivisa, i cui contenuti informativi popoleranno la Banca dati nazionale delle misure cautelari e il Casellario nazionale dei carichi pendenti e realizzeranno un più completo e tempestivo aggiornamento del Sistema Informativo del Casellario giudiziale (S.I.C.).

A queste utilità deve aggiungersi la possibilità per i competenti uffici ministeriali di disporre in tempi rapidi di informazioni statistiche aggiornate e affidabili, funzionali alla precisa individuazione dei carichi di lavoro e dei fabbisogni, per distribuire le risorse in maniera razionale ed efficace: esigenza organizzativa primaria, alla quale corrisponde la prospettiva di aggancio al S.I.C.P. di una piattaforma di *data warehouse*.

In maniera automatica potranno essere altresì attinte le informazioni statistiche necessarie agli uffici ministeriali per predisporre le relazioni periodiche al Parlamento previste dalla legge in determinate materie (tra le altre, misure cautelari personali e beni sequestrati e confiscati); per monitorare l'impatto delle più rilevanti novità legislative (si consideri il monitoraggio varato da questa Direzione generale, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 68 del 2015 in materia di delitti contro l'ambiente); per rispondere ai questionari periodicamente somministrati dalle istituzioni europee e da altri organismi internazionali, nel contesto di esercizi valutativi o di studi preliminari all'innovazione delle fonti internazionali (frodi comunitarie, terrorismo, corruzione, riciclaggio, *smuggling*, tratta di esseri umani, *hate crimes*).

L'efficacia dello strumento non può prescindere dal contributo dei diversi operatori chiamati a impiegarlo.

Tanto premesso, d'intesa con il Capo di Gabinetto e con i Capi dei Dipartimenti degli Affari di giustizia e dell'Organizzazione giudiziaria, questa Direzione generale intende indirizzare, con la presente nota, puntuali raccomandazioni finalizzate ad assicurare, in uno alle doverose caratteristiche di accuratezza, tempestività e omogeneità delle operazioni di *data entry*, l'efficacia delle politiche di organizzazione dei servizi della giustizia nel settore penale.

Dette raccomandazioni consentiranno altresì rilevanti economie, in termini di risparmio delle operazioni compilative ripetitive affidate al personale amministrativo.

Come si è già rappresentato nella circolare emanata da questa Direzione generale il 16 maggio u.s., in tema di tenuta e trasmissione del fascicolo destinato alla Corte di cassazione, la scrupolosa compilazione di taluni campi del modulo S.I.C.P. consentirà l'estrazione automatica e la stampa di una *copertina* recante tutte le informazioni che necessitano alla Corte di cassazione nella fase di esame preliminare dei ricorsi, sì da evitare che dette informazioni debbano essere faticosamente recuperate dagli incarti e riportate in apposite schede, ogni qualvolta il fascicolo viene preparato dalle cancellerie dei giudici *a quibus* per essere trasmesso alla Corte.

Analogamente, l'inserimento tempestivo dei dati relativi alla tipologia, all'inizio di esecuzione e alle vicende modificative delle misure cautelari personali applicate nel corso del procedimento consentirà in prospettiva l'alimentazione della Banca dati nazionale, mentre permette già ora il popolamento dello scadenziario informatizzato diretto a meglio controllare il rischio di scarcerazioni tardive, senza la necessità di tenere artigianali scadenziari di comodo.

Lo stesso deve osservarsi per quanto attiene alle ricognizioni statistiche, curate da questa Direzione generale a fini di analisi criminologica ovvero per espressa previsione legale. Il contributo informativo degli uffici potrà avvenire attraverso estrazioni automatiche, anziché attraverso ricerche *ad hoc*, da effettuare sui registri attualmente in uso e da riportare, di volta in volta, nelle tabelle predisposte dal Ministero.

In questo ambito, meritano speciale considerazione le prospettive d'impiego del S.I.C.P. per la realizzazione dei flussi comunicativi che sono essenziali per il raccordo tra la fase giudiziaria e la fase amministrativa della gestione dei beni sottoposti a sequestro e confisca penale.

Esigenze di efficienza e di garanzia, individuale e collettiva, interne ed esterne al processo penale inducono insomma a considerare con speciale attenzione le potenzialità del sistema e la necessità di un suo impiego corretto e omogeneo.

Nel contempo, è emersa la necessità di affrontare alcuni aspetti critici dell'attività di iscrizione della *notitia criminis* e del suo aggiornamento, alcuni dei quali già affrontati in circolari precedenti e sui quali si è tuttavia ritenuto opportuno ritornare per propiziare prassi uniformi di registrazione, nei settori in cui l'analisi statistica rivela maggiori disomogeneità.

Le raccomandazioni formulate a tale riguardo sono improntate al massimo rispetto per l'autonomia e le prerogative processuali dell'autorità giudiziaria connesse all'attività di iscrizione delle notizie di reato; ma sono anche ispirate dall'intento di valorizzare le potestà di direzione e organizzazione assegnate ai dirigenti degli uffici requirenti di primo grado e dei poteri di vigilanza dei procuratori generali presso le corti d'appello e del Procuratore generale presso la Corte di cassazione (art. 6 d. lgs. n. 106 del 2006).

3. Le forme della denuncia: le denunce trasmesse da privati per posta elettronica

E' emersa dagli interventi dei Procuratori della Repubblica partecipanti al tavolo tecnico indicato in premessa, la necessità di definire una linea di condotta uniforme rispetto al sempre più diffuso fenomeno dell'inoltro di denunce di reato per posta elettronica.

La questione non investe, naturalmente, la denuncia proveniente da pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio, posto che per costoro l'art. 331 c. 2 prevede, alternativamente, la presentazione o *trasmissione* senza ritardo della denuncia, senza prescrivere ulteriori formalità.

Neppure ci si riferisce alla comunicazione di notizia di reato da parte della polizia giudiziaria, in relazione alla quale l'art. 108-bis att. c.p.p. stabilisce espressamente l'equipollenza tra la comunicazione scritta prevista dall'art. 347 c.p.p. e "*la consegna su supporto magnetico o la trasmissione per via telematica*".

Rilevano piuttosto le denunce spedite da indirizzi di posta elettronica di privati, anche certificati, in relazione alle quali non soccorrono norme espressamente derogatorie delle forme previste dall'art. 333 c. 2 c.p.p., per il quale la denuncia scritta deve essere presentata personalmente dal denunciante o dal suo procuratore speciale e sottoscritta dal presentatore.

Neppure le disposizioni del d. lgs. vo 7 marzo 2005, n. 82 (*Codice dell'amministrazione digitale*) sanciscono l'equipollenza di detta forma di trasmissione e quella prescritta dalla norma del codice. L'art. 47 circoscrive, infatti, la previsione di validità delle trasmissioni di documenti per posta elettronica, ai rapporti tra le pubbliche amministrazioni. L'art. 51 c.1 del d.l. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008 poi si limita a disciplinare l'esecuzione per via telematica delle notificazioni previste dagli artt. 148 c.2-bis, 149, 150 e 151 c.p.p.

Guardando alla giurisprudenza di legittimità, deve rilevarsi da un lato la carenza di decisioni in termini; dall'altro, la difficile estensibilità al tema in esame delle soluzioni elaborate per legittimare la trasmissione telematica di altre tipologie di atti.

La sentenza delle S.u. n. 40817/2014, in tema di validità della dichiarazione difensiva di adesione all'astensione inviata a mezzo telefax, si fonda su una previsione di norma secondaria (l'art. 3 del codice di autoregolamentazione) per la quale l'atto in parola può essere "*trasmesso o depositato nella cancelleria del giudice o alla segreteria del pubblico ministero*". L'indirizzo, non incontrastato, che ammette l'inoltro via fax o per posta elettronica certificata dell'istanza di rinvio per legittimo impedimento si confronta con il dato testuale dell'art. 420-ter c.p.p. che si limita a prevedere un onere di "*pronta comunicazione*" dell'impedimento. Per contro, sono le stesse Sezioni unite a escludere che mezzi alternativi di trasmissione possano essere ammessi quando il legislatore prescrive, come nel nostro caso, forme vincolate di presentazione (cfr. anche Cass., Sez. III, n. 10637/2010, in tema di art. 162 c.p.p.).

Quanto detto conduce ad escludere la configurabilità, a fronte di denunce inviate a mezzo di posta elettronica, anche certificata, di un obbligo di valutazione ai fini dell'iscrizione di notizie di reato a carico dell'Ufficio di Procura ricevente.

La doverosa considerazione delle istanze di sicurezza dei sistemi informativi destinatari di comunicazioni sovente con allegati privi di affidabilità corrobora tale soluzione negativa.

4. Le denunce anonime

Con più generale riferimento al tema delle denunce da registrare nel mod. 46, occorre segnalare l'opportunità di distinguere tra quelle effettivamente connotate da irrisolvibile incertezza della fonte o di conclamata natura apocrifa (lettera con firma falsa, illeggibile, dissimulata), dai cosiddetti "*anonimi apparenti*", nei quali l'incertezza investe la mera identità anagrafica dell'autore, fisicamente individuato o individuabile ma dalle generalità ignote o dubbie.

In quest'ultima categoria rientrano le comunicazioni scritte, orali, fotografiche, audiovisive contenenti affermazioni agevolmente attribuibili a un determinato individuo; così come quelle redatte su carta intestata e riconducibili a professionisti, imprese, fondazioni e associazioni delle quali sia agevolmente accertabile l'effettiva esistenza, enti pubblici territoriali. L'equiparazione di tali casi a quello della denuncia d'impossibile attribuzione a un soggetto determinato sottende un'esaltazione dei criteri formali, foriera di pregiudizio per i valori sostanziali della tempestività dell'iscrizione e dell'indagine.

5. La trasmissione delle notizie di reato tramite il portale NDR

L'obiettivo di semplificazione e velocizzazione dei processi di registrazione si realizza a partire dalla fase, prodromica all'apertura del procedimento penale, della trasmissione della *notitia criminis*.

In prospettiva, la trasmissione digitale della *notitia criminis* dalle forze di polizia giudiziaria agli Uffici di Procura costituirà aspetto qualificante del processo penale telematico.

Intanto, questa opportunità è già praticabile grazie a un intervento evolutivo realizzato dalla Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati (DGSIA) che consente l'inoltro delle annotazioni di p.g.

Lo strumento tecnico è il Portale NDR, modulo di S.I.C.P. già proficuamente utilizzato da numerosissimi uffici requirenti di primo grado, anche di grandi dimensioni.

Il Portale consente agli uffici di polizia (uffici fonte) di iscrivere un'annotazione e di trasmetterla alle procure della Repubblica di competenza le quali, rinvenuta la *notitia* nel modulo denominato "annotazioni preliminari", procedono a iscriverla nel registro pertinente, mediante il mero "*ribaltamento*" dei dati inseriti dalla polizia giudiziaria.

Il meccanismo, non comportando l'ingresso diretto dell'annotazione di polizia nei registri, concilia i vantaggi della descritta, rilevante semplificazione dei processi di lavoro con la certezza che l'iscrizione della notizia sarà curata dagli Uffici di Procura, cui pur sempre compete in esclusiva il potere di qualificazione giuridica dei fatti. Il sistema restituirà poi all'ufficio fonte le informazioni essenziali: il numero del procedimento, la data di iscrizione, eventualmente il nominativo del magistrato assegnatario.

Il Portale NDR dispiegherà in pieno le sue potenzialità, quando sarà elaborato il *titolario unico nazionale* per la classificazione degli atti e sarà completato il processo di *tabellarizzazione dei reati*.

Sono intanto vivamente raccomandati la sensibilizzazione e il coordinamento delle forze di polizia giudiziaria, nella prospettiva della progressiva implementazione delle prassi applicative già in atto e della immediata diffusione dello strumento nelle sedi giudiziarie che ancora ne risultano prive.

6. L'analisi statistica della varianza delle iscrizioni

Da una recente indagine della Direzione Generale Statistica (*Analisi statistica della varianza delle iscrizioni nei registri 21 e 45- Confronto anni 2008-2014*) emerge la significativa variabilità dei rapporti percentuali tra le iscrizioni operate dai diversi uffici di procura nel registro delle notizie di reato relative a soggetti identificati (mod. 21) e le iscrizioni operate nel registro degli atti non costituenti notizia di reato (mod. 45).

Il dato nazionale, che misura nel 24% il rapporto tra le iscrizioni nel modello 45 e il numero complessivo delle iscrizioni effettuate, costituisce la media di percentuali assai differenziate su base locale: in alcuni uffici le iscrizioni nel registro degli atti non costituenti notizia di reato rappresentano una percentuale molto ridotta (pochi punti percentuali); in altri esse rappresentano il 40% del totale.

Tra i diversi fattori che possono spiegare il fenomeno, non può escludersi l'incidenza di una certa disomogeneità delle prassi di iscrizione seguite dai diversi uffici e, talvolta, dai diversi magistrati del medesimo distretto.

Occorre pertanto rilanciare e aggiornare alcune indicazioni già fornite da questa Direzione generale con precedenti circolari (da ultimo, la circolare 21 aprile 2011, in tema di utilizzazione del registro degli atti non costituenti notizie di reato), data la rilevanza che l'omogeneità dei criteri di iscrizione riveste ai fini dell'adozione, da parte dei soggetti competenti, di scelte tabellari e organizzative (distribuzione degli uffici sul territorio, assegnazione delle risorse) fondate su basi informative affidabili.

7. Le coordinate giuridiche dell'iscrizione

In via preliminare, non pare superfluo richiamare l'attenzione sulla delicatezza dell'attività di iscrizione delle notizie di reato e sulle sottese esigenze di garanzia dei diritti delle parti private.

Si tratta di atto processuale, pienamente espressivo della funzione giudiziaria, come hanno ritenuto le Sezioni unite civili della Corte di Cassazione (sentenza n. 21094/2004), sgombrando il campo da una tesi dottrina che lo inquadrava, invece, come atto amministrativo impugnabile davanti al giudice amministrativo.

Atto di impulso delle indagini preliminari, l'iscrizione è funzionale al controllo del rispetto dei termini di durata previsti dall'art. 405 c.p.p., la cui violazione trova sanzione processuale nell'inutilizzabilità degli atti compiuti dopo la scadenza (artt. 405 c. 2 e 407 c. 3 c.p.p.); ma anche al controllo della tempestività di alcune forme di esercizio dell'azione penale, quali la richiesta di giudizio immediato (da presentare entro 90 giorni dall'iscrizione) e la richiesta di decreto penale (entro 6 mesi dall'iscrizione).

Gli artt. 335 c.p.p. e 109 att. c.p.p. affidano, in esclusiva, questo compito al Pubblico ministero che, in quanto titolare del "*monopolio della domanda penale*" (artt. 50 c.p.p. e 112 Cost.), non può che avere dominio esclusivo sull'adempimento che della domanda rappresenta un po' la fase embrionale.

Al pubblico ministero non è però conferito un potere discrezionale, quanto piuttosto un obbligo giuridico indilazionabile, che deve essere adempiuto senza soluzione di continuità rispetto al momento in cui sorgono i relativi presupposti e che non comporta possibilità di scelta né in relazione all'*an*, né rispetto al *quid* e al *quando* dell'iscrizione. Il pubblico ministero dovrà soltanto *riscontrare* l'esistenza dei presupposti normativi che impongono l'iscrizione e il suo aggiornamento (Cass., sez. un., n. 40538/2009).

Ricorrono però, nella struttura e nella disciplina dell'atto di iscrizione, elementi di inevitabile fluidità, che rendono lo scrutinio dei suoi presupposti meno meccanica di quanto i predicati di *doverosità* presenti nella disposizione dell'art. 335 c.p.p. potrebbero, a prima vista, suggerire.

L'iscrizione è atto a struttura complessa, nel quale simbioticamente convivono una componente "oggettiva", qual è la configurazione di un determinato fatto ("notizia") come sussumibile nell'ambito di una determinata fattispecie criminosa; e una componente "soggettiva", rappresentata dal nominativo dell'indagato, dalla cui individuazione soltanto i termini cominciano a decorrere.

Il codice non definisce la "*notizia di reato*". L'art. 109 att. c.p.p. poi stabilisce che la segreteria del pubblico ministero annota sugli atti "*che possono contenere notizia di reato*" la data e l'ora in cui sono pervenuti, e li "*sottopone immediatamente*" al pubblico ministero "*per l'eventuale iscrizione nel registro delle notizie di reato*".

Gli sforzi di perimetrazione della giurisprudenza, coordinando dette disposizioni con le previsioni degli artt. 332 e 347 c.p.p., ritagliano uno spazio intermedio tra l'indefinita ipotesi di reato (il semplice sospetto, insufficiente a giustificare l'iscrizione) e la base fattuale già sufficiente a elevare l'imputazione.

Si richiedono *specifici elementi indizianti*, ovvero una piattaforma cognitiva che consente l'individuazione degli elementi essenziali di un fatto di reato e l'indicazione di fonti di prova (Cass., sez. un., n. 16/2000).

E' così individuata, per imporre l'iscrizione, "*un'area tutta da perscrutare sul piano contenutistico*", nella quale sono inevitabili margini di variazione, efficacemente esemplificati dalla Corte (Sez. un., n. 40538/2009), con riferimento sia alla componente oggettiva ("*è evidente che la configurabilità, anche solo in termini di notizia di reato, di una complessa fattispecie associativa, evoca un "lavorio" definitorio che può comportare spazi temporali non comparabili rispetto a quelli che, invece, consuetamente richiedono fatti ictu oculi sussumibili nell'ambito di una determinata fattispecie di reato*"); sia, e ancor più, con riferimento alla componente soggettiva ("*al punto che è lo stesso legislatore, stavolta, ad aver espressamente previsto che l'obbligo di iscrizione del relativo nominativo debba avvenire soltanto "dal momento in cui esso risulta"*").

La consapevolezza della potenziale complessità dello scrutinio ha condotto la Corte (Sez. un., n. 40538/2009) a escludere la configurabilità di un potere del giudice di verificare la tempestività dell'iscrizione, per farne conseguire effetti sanzionatori di inutilizzabilità degli atti compiuti dopo la scadenza del termine decorrente, anziché dal momento della formale iscrizione, dal momento in cui la *notitia criminis* avrebbe potuto e dovuto essere annotata, ciò che esalta le prerogative processuali del pubblico ministero a fini di garanzia.

Su tale assetto del sistema non sono destinate in alcun modo ad incidere le previsioni del d.d.l. A.S. 2067 attualmente all'esame dell'Aula del Senato della Repubblica.

8. L'individuazione del registro

In un quadro siffatto deve collocarsi la questione del corretto esercizio dell'opzione tra le iscrizioni da effettuare nel registro degli atti non costituenti notizia di reato (mod. 45) e quelle da effettuare nel registro delle notizie di reato relative a soggetti noti (mod. 21) ovvero ignoti (mod. 44).

Occorre misurarsi con due rischi contrapposti, entrambi suscettibili di ripercussioni sulle garanzie processuali.

Da un lato, un'iscrizione *affrettata* nel registro delle notizie di reato a carico di noti può comportare immediati pregiudizi, in termini di tranquillità, onorabilità, affidabilità contrattuale delle

persone e degli enti interessati. Dall'altro, l'iscrizione nel mod. 45 di un soggetto compiutamente identificato, per fatti già sussumibili in una specifica fattispecie di reato, può atteggiarsi come meccanismo elusivo del controllo giurisdizionale sulle scelte conclusive della fase delle indagini (azione/inazione), posto l'ormai pacifico riconoscimento al pubblico ministero del cd. *potere di cestinazione*, e cioè del potere di trasmettere direttamente in archivio le annotazioni non contenenti notizie di reato, senza passare per la procedura prevista dagli artt. 408 ss. (Cass., Sez. un., n. 34/2001).

Le indicazioni normative sopra richiamate, lette alla luce delle circolari specificamente dedicate alla funzione dei diversi registri e modelli (a partire dalla n. 533 del 18.10.1989, cd. *circolare Vassalli*, ripresa dall'appena citata pronuncia delle Sezioni unite), consentono di affermare quanto segue.

Il modello 45 trova il suo fondamento normativo nel già richiamato art. 109 att. c.p.p. che - riferendosi ad atti che *possono* contenere notizie di reato, da sottoporre immediatamente al Procuratore della Repubblica per l'*eventuale* iscrizione nell'apposito registro - presuppone l'esistenza di altro registro nel quale inserire quegli atti che, a giudizio insindacabile del P.M., non contengono notizie di reato.

Come il registro generale "C" istituito nella vigenza del codice Rocco, **il modello 45 è dunque deputato alla registrazione di atti e annotazioni "del tutto privi di rilevanza penale"**, quali, ad esempio: gli esposti e i ricorsi in materia civile o amministrativa; gli esposti privi di senso o aventi contenuto abnorme o assurdo; gli atti riguardanti eventi accidentali, le sentenze dichiarative del fallimento, trasmesse al p.m. ai sensi dell'art. 17 l.f.; le dichiarazioni di detenuti che, al di fuori di un procedimento in corso, chiedono di essere sentiti dai magistrati o formulino richieste di tipo amministrativo, inerenti, per esempio, il trasferimento presso altro luogo di detenzione; i verbali di fermo per identificazione; gli esposti generici contro personalità dello Stato o magistrati.

Guardando alla casistica più ricorrente, non può essere dubbio che debbano essere iscritti nel modello 45 e, si sottolinea, nel medesimo archiviati gli atti relativi a **perquisizioni operate dalla p.g. d'iniziativa** (art. 41 T.U.L.P.S., art. 4 della legge n. 152/1975, art. 25 bis della legge n. 356/1992, art. 27 della legge n. 155/1990), quando l'esito rappresentato al p.m. sia negativo e nessuno dei dati fattuali esposti nel verbale o nell'annotazione di p.g., giustifichi la messa in moto delle indagini e, con essa, l'iscrizione funzionale al loro regolare svolgimento.

Lo stesso deve dirsi dei **referti medici**, non contenenti l'indicazione di elementi tali da giustificare la riconduzione degli eventi clinici rappresentati a comportamenti colposi o dolosi di terzi; così come delle **notizie non circostanziate** attinenti, per esempio, alla scomparsa di una persona, a un suicidio, al rinvenimento di un cadavere, che non rechino traccia di interventi istigatori o aggressivi di terzi.

Nei casi indicati, trattandosi di *pseudonotizie* di reato, l'iscrizione nel modello 45 costituisce l'unico comportamento rituale e l'esercizio del **potere di cestinazione** è perfettamente legittimo, posto che le norme che definiscono i presupposti del procedimento archiviatorio giurisdizionale (artt. 408 c.p.p. e 125 att. c.p.p.) evocano l'infondatezza della **notizia di reato**, sì da non includere quelle notizie che - né al momento della prima comunicazione né successivamente - assumono le caratteristiche di specificità indiziante e di suscettibilità di sussunzione in fattispecie determinate che connotano la vera *notitia criminis*, secondo il già richiamato insegnamento del giudice di legittimità (Sez. un., n. 34/2011).

E' coerente con questi assunti il fatto che il S.I.C.P. non preveda un campo dedicato alla trasmissione al Gip dei procedimenti iscritti nel mod. 45 (v. sul punto la circolare DGGP-DGSIA del 5 dicembre 2014).

Non incide su queste affermazioni il fatto che la giurisprudenza della Corte di legittimità qualifichi come affetto da *abnormità funzionale* il provvedimento con il quale il gip, investito della richiesta di archiviazione per un fatto iscritto nel mod. 45, pronunci un *non luogo a provvedere*, anziché esprimersi nell'ambito delle alternative decisorie previste dall'art. 409 c.p.p. (archiviazione, indicazione di indagini suppletive, imputazione coatta).

Con questo principio, infatti, la Corte non ha inteso legittimare l'anomalia di un'archiviazione richiesta per fatti iscritti come non costituenti notizie di reato. Ha voluto piuttosto sancire come, di fronte a un comportamento sostanziale del p.m. (la richiesta di archiviazione), potenzialmente

indicativo della riconsiderazione della qualificazione originariamente ritenuta, non possa essere il dato formale dell'irregolare permanenza di quelle iscrizioni nel mod. 45 a esonerare il giudice dal dovere di controllare la legittimità dell'inazione (Sez. un., n. 34/2001; nello stesso senso, Sez. I, n. 14434/2001, Sez. III, n. 29040/2003, Sez. III, n. 18388/2006, Sez. I, n. 42884/2009).

La riprova di quanto detto si ritrae da una delle numerose pronunce che si sono allineate all'insegnamento di Sez. Un. 34/2001, nella quale si afferma che, per quanto non affetta da nullità, ***“la richiesta di archiviazione avanzata dal p.m. in relazione a segnalazioni attinenti a fatti non costituenti reato costituisce richiesta irrituale, non conforme alla disciplina di cui agli artt. 335 c.p.p., 109 e 110 att. c.p.p., 2 D.M. n. 334/1989, recante il Regolamento per l'esecuzione del codice di procedura penale”*** (C. III, n. 18388/2006).

In una nota diramata in data 18.7.2011 dalla Procura Generale della Corte di Cassazione, ai sensi dell'art. 6 d. l.vo 20 febbraio 2006, n. 106, era del resto già espresso il concetto per il quale *“l'ammissibilità, riconosciuta dalla Suprema Corte, della richiesta di archiviazione rivolta al giudice per le indagini preliminari nel fascicolo iscritto a mod. 45 non esclude che la corretta gestione del medesimo consigli invece, in ogni caso, che la richiesta sia accompagnata dalla variazione nel registro delle notizie di reato (noti o ignoti), dovendosi ritenere che l'interpello del giudice presupponga l'individuazione di un fatto reato, ciò che impone la conseguente iscrizione”*.

9. Notizie di reati procedibili a querela per i quali questa non risulti presentata

Quanto si è appena detto in ordine alla corretta iscrizione delle *pseudonotizie* non riguarda evidentemente i fatti che appaiono integrare gli estremi di un reato, la cui procedibilità sia però subordinata a condizioni (querela, istanza, richiesta di procedimento, autorizzazione a procedere) non maturate o non ancora maturate al momento della comunicazione.

Dette fattispecie non possono essere in alcun modo assimilate, come comprovano diverse disposizioni, a partire da quella dell'art. 346 che, in assenza di una condizione di procedibilità *“che può ancora sopravvenire”*, ammette il compimento degli atti di indagine preliminare ritenuti necessari ad assicurare le fonti di prova e, in caso di pericolo del ritardo, l'incidente probatorio.

Deve pertanto esprimersi contrarietà rispetto alla pratica di alcuni uffici di iscrivere dette notizie nel mod. 45 o di impartire disposizioni alla polizia giudiziaria affinché non vengano trasmesse informative concernenti ipotesi di reato perseguibili a querela, ove questa non sia stata presentata (così ad esempio, nel caso di referti medici attestanti lesioni personali originate dalla condotta dolosa o colposa di un terzo).

Si ribadisce l'avviso già espresso da questa Direzione generale nella circolare del 21.4.2011, secondo il quale la prassi indicata presenta *“il duplice effetto di impedire al pubblico ministero l'esercizio delle proprie prerogative in ordine alla qualificazione giuridica del fatto e di sottrarre al giudice il controllo sull'effettiva sussistenza dei presupposti per il mancato esercizio dell'azione penale – compresi quelli relativi alla mancanza di condizioni di procedibilità – controllo, altresì, non sempre agevole, potendo riguardare molti e complessi fattori (termini di proposizione della querela, determinazione delle circostanze aggravanti, ecc.)”*¹.

Le esigenze pratiche che evidentemente ispirano le prassi appena indicate, particolarmente avvertite negli uffici di maggiori dimensioni, non potendo comportare il sovvertimento delle disposizioni che impongono la trasmissione di dette notizie agli uffici di Procura e la loro iscrizione nei registri noti/ignoti, dovranno essere soddisfatte mediante misure di coordinamento con la polizia giudiziaria e di organizzazione interna dell'ufficio.

Tra queste deve anzitutto indicarsi, guardando alle opportunità già offerte dal sistema, l'inclusione di questa tipologia di notizie, quando relative a ignoti, tra quelle trasmissibili *“con elenchi mensili”*

¹ Trattasi di indicazione condivisa dalla Procura generale della Corte di cassazione nella nota diramata ai Procuratori generali presso le Corti di appello il 18.7.2011 (pag. 3).

(art. 107-bis att. c.p.p.), per le quali potranno essere presentate al giudice richieste cumulative di archiviazione (art. 415 c. 4 c.p.p.).

Nulla esclude, in ogni caso, che il procuratore della Repubblica, nell'esercizio della sua potestà di direzione delle indagini e di organizzazione dell'ufficio, impartisca direttive per differire la trasmissione delle denunce fino alla scadenza del termine per la proposizione della querela, nel contempo prevedendo opportune forme di controllo dell'operato dei servizi di polizia giudiziaria, a garanzia dell'effettività dei diritti difensivi correlati alla tempestività e alla correttezza delle attività required.

Nella medesima prospettiva, possono essere previsti tempi di iscrizione più lunghi rispetto a quelli che è necessario osservare per le notizie "*immediatamente procedibili*", salvi i casi in cui emerga la necessità di compiere taluna delle attività previste dal richiamato art. 346 c.p.p. ovvero siano comunicati aggiornamenti che incidono sulla procedibilità del reato (per esempio, l'aggravamento o la protrazione della durata degli esiti lesivi originariamente pronosticata nel referto).

10. Il passaggio dei procedimenti dal mod. 45 al mod. 21

L'emersione di fatti nuovi, successivi alla prima iscrizione nel modello 45 (per esempio la relazione trasmessa dal curatore fallimentare ai sensi dell'art. 33 l.f., che evidenzia i sintomi di una bancarotta; o l'apprensione di elementi indicativi di prassi corruttive, capaci di colorare un esposto inizialmente liquidato come aspecifico), deve trovare fisiologico sbocco in una nuova iscrizione nel registro delle notizie di reato (mod. 21 nel caso di indagati noti, mod. 44 nel caso di ignoti).

La variazione dell'iscrizione è doverosa quando si renda necessario il compimento di approfondimenti investigativi, diversi e ulteriori dalla mera acquisizione, presso la polizia giudiziaria, delle informazioni finalizzate alle determinazioni sull'iscrizione.

In assenza, invece, di evoluzioni cognitive che giustifichino l'avvio di attività di indagine o la riconsiderazione delle scelte selettive operate all'atto della prima iscrizione, il passaggio di registro non appare corretto.

Come già osservato dalla Procura Generale della Corte di Cassazione, nella nota sopra richiamata, il transito seriale di procedimenti già iscritti nel modello 45 al modello 44 o 21, immediatamente seguito dalla presentazione di richieste di archiviazione, senza che alcuna attività di indagine sia stata *medio tempore* svolta, costituisce un indice significativo del "*possibile sviamento dell'iscrizione dalla finalità tipica*", a sua volta responsabile di quei fenomeni impropri "*sovraccarico dei registri noti e ignoti*" che - impedendo una comparazione affidabile dei carichi e dei flussi di lavoro - penalizzano l'efficacia delle scelte ministeriali di assegnazione delle risorse.

11. Il modello 45 e gli accertamenti onerosi

L'esistenza di spese nel contesto di un procedimento iscritto nel mod. 45 può costituire l'indizio di una deviazione funzionale.

Le uniche attività espletabili in siffatto contesto sono quelle strettamente finalizzate alle determinazioni sull'iscrizione. Sono dunque precluse attività propriamente investigative, finalizzate cioè alla verifica di fondatezza di una notizia di reato già delineata nei suoi tratti oggettivi.

Sono invece ammissibili le attività indispensabili alla qualificazione come notizia di reato del contenuto di comunicazioni ed esposti, di cui non risulti altrimenti possibile stabilire la natura (fatto costituente reato o non). Ciò corrisponde alla prassi della maggior parte degli uffici required.

Escluso, in ogni caso, il compimento di atti d'indagine che richiedano o ammettano la presenza del difensore o dei quali sia previsto il successivo deposito, potranno raccogliersi le informazioni, anche documentali, obiettivamente essenziali alla verifica della configurabilità di un'ipotesi di reato.

Resta comunque affidata alla responsabilità dei procuratori della Repubblica e dei procuratori generali, quale profilo coesistente alla tenuta effettiva della garanzia di puntualità, correttezza e

uniformità dell'azione penale e dell'obbligo di osservanza dei principi del giusto processo, il costante controllo del rischio di introduzione di prassi abusive in fatto risolte nell'oscuramento, anche temporaneo, di indagini riferibili a notizie di reato che risultassero già comunque acquisite.

In questo ambito, oltre alle indicate ragioni di garanzia, occorre considerare le esigenze di corretta gestione della spesa: gli esborsi finalizzati alla verifica di una "non notizia di reato", non afferendo ad un procedimento penale, non possono rientrare tra le spese di giustizia recuperabili ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. n. 115 del 2002.

Dette indicazioni di segno restrittivo devono essere temperate con la previsione ordinamentale di attività istituzionali del p.m. esterne al contesto strettamente processuale, il cui assolvimento può comportare la necessità di svolgere attività onerose.

Tale evenienza si verifica sicuramente nel caso degli accertamenti tecnici disposti, a seguito del rinvenimento di un cadavere o di resti cadaverici, al fine di pervenire alla sua identificazione e/o di appurare le cause della morte.

Detti accertamenti potrebbero non travalicare lo stretto limite funzionale dell'acquisizione di informazioni essenziali per le determinazioni sull'iscrizione: l'accertamento medico-legale delle cause della morte può rivelarsi, in taluni casi, l'unico atto praticabile per stabilire se la notizia del rinvenimento attenga o meno a un fatto costituente reato.

E' significativo che l'art. 116 d. att. c.p.p., colleghi il dovere istituzionale del procuratore della Repubblica di disporre l'esame autoptico e/o di propiziare l'identificazione del cadavere all'insorgenza del mero "*sospetto di un reato*", nozione che esprime un quadro cognitivo inferiore rispetto agli "*specifici elementi indizianti*", dalla cui acquisizione soltanto scaturisce, secondo l'insegnamento giurisprudenziale già riportato, l'obbligo di iscrizione nei registri dedicati alle *vere* notizie di reato.

Nel caso indicato, l'espletamento degli accertamenti nel contesto di un procedimento iscritto nel mod. 45 costituisce prassi più corretta rispetto a quella di procedere a iscrizioni *strumentali*, nei modelli 21 o 44, di fattispecie criminose neppure evocate dai dati disponibili (per esempio, quella di istigazione al suicidio).

Resta fermo naturalmente che, quando nel momento in cui dispone l'accertamento il pubblico ministero abbia già acquisito specifici elementi indiziari circa l'eziologia criminosa della morte del soggetto rinvenuto, è doveroso procedere all'iscrizione (o alla traslazione) nel registro delle notizie di reato, in modo da rendere trasparente la finalità investigativa dell'atto e da poter includere la relativa spesa tra quelle recuperabili ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. n. 115 del 2002

12. Le iscrizioni nel mod. 44 e il "passaggio" al mod. 21

Il mod. 44 è il contenitore delle annotazioni e denunce che riportano fatti suscettibili nella nozione oggettiva di *notizia di reato*, per i quali però non siano stati acquisiti elementi sufficienti a soddisfare la componente soggettiva dell'iscrizione, l'iscrizione del nominativo che, dice l'art. 335 c.p.p., deve avvenire soltanto "*dal momento in cui esso risulta*".

La giurisprudenza traduce l'indicazione normativa nella richiesta di un'identificazione per nome, cognome, generalità complete, tale da rendere remota l'ipotesi dell'iscrizione erronea di un omonimo, che dall'errore potrebbe risentire un danno.

Poiché soltanto dall'iscrizione nominativa della persona alla quale il reato è attribuito decorrono i termini di durata delle indagini preliminari (Cass., Sez. II, n. 36590/2007), anche in questo caso può in astratto profilarsi un ritardo abusivo dell'iscrizione.

S'impone dunque la rapida acquisizione delle informazioni necessarie alla compiuta identificazione, quando la denuncia o l'annotazione di p.g. esponga fatti agevolmente attribuibili a un soggetto individuabile senza margini di equivoco (per esempio, un soggetto investito di una certa carica pubblica nel momento in cui si sono verificati i fatti; ovvero un soggetto già noto agli inquirenti sulla base di pregresse condanne o attività investigative) e manchi soltanto l'acquisizione del certificato anagrafico.

Una volta acquisite le informazioni necessarie, il procedimento dovrà essere immediatamente iscritto nel mod. 21.

Non avendo cittadinanza nel sistema categorie intermedie tra gli "ignoti" e i soggetti compiutamente identificati, deve ritenersi **anomala la prassi di iscrivere nel registro mod. 21 procedimenti nei confronti di "noti da identificare" (ovvero di "persone da identificare", "persone identificabili" et similia)**, dietro la quale può celarsi l'artificioso differimento di agevoli accertamenti anagrafici che produce l'obiettivo effetto dell'ingiustificata posticipazione della decorrenza del termine delle indagini.

Anche in questo caso compete alla responsabilità dei titolari delle posizioni di garanzia di cui all'art. 6 del d.lgs. 106/2006 l'adozione delle misure organizzative e di controllo necessarie alla prevenzione del rischio di introduzione di prassi prive di fondamento normativo e foriere di gravi distorsioni funzionali.

In coerenza con queste premesse, il S.I.C.P. impone, nel caso di procedimenti nei confronti di soggetti noti, l'accurata compilazione di un campo "*generalità verificate*", comprensivo dei dati risultanti dal certificato anagrafico ovvero, nei casi di soggetti privi di documenti, del codice unico identificativo (CUI) rilasciato dagli uffici di pubblica sicurezza.

Nei casi in cui il soggetto non risulti compiutamente identificato, ma sia in corso la sua identificazione, la notizia dovrà essere iscritta nel mod. 44 e dovrà essere compilato dagli uffici di Procura un campo denominato "descrittore".

In questo campo andranno inserite le informazioni utili per la successiva identificazione dell'autore del reato (per esempio, le sue caratteristiche somatiche o eventuali segni particolari, descritti dalla vittima o dal testimone oculare: il modello, il colore, la targa dell'autovettura utilizzata per la commissione del crimine).

L'accurato popolamento del campo "descrittore" consentirà al magistrato assegnatario del procedimento contro ignoti, di verificare, interrogando il sistema, la ricorrenza di determinate caratteristiche, nelle denunce presentate per reati di una certa una certa tipologia, commessi in un certo arco temporale e/o in una determinata area territoriale, con indubbi vantaggi per l'orientamento delle indagini finalizzate all'identificazione dell'autore del reato.

13. La trasmissione per elenchi delle denunce contro ignoti

Altro aspetto relativo alle notizie iscritte nel mod. 44 attiene al difforme esercizio della facoltà di trasmettere le **denunce a carico di ignoti "con elenchi mensili" (art. 107-bis att. c.p.p.) e di proporre al giudice, nel caso in cui perduri il difetto di identificazione dell'autore del reato, richieste cumulative di archiviazione (art. 415, comma 4, c.p.p.)**.

Sul tema occorre anzitutto informare che il S.I.C.P. consente l'iscrizione per elenchi delle denunce nei confronti di ignoti, con successiva richiesta cumulativa di archiviazione.

In particolare, il portale NDR permette la trasmissione da parte della polizia giudiziaria di annotazioni unitarie riferite a una pluralità di *notitiae criminis*, accomunate dalla tipologia di reato (QGF, ovvero qualificazione giuridica del fatto), con indicazione delle diverse date di commissione dei reati e delle diverse persone offese. Detta modalità può, allo stato, essere applicata a un numero massimo di cinquanta notizie di reato per volta che, nella medesima forma cumulativa, possono essere informaticamente inviate al Gip con richiesta di archiviazione.

Le rilevanti economie consentite da questa pratica e le confortanti esperienze di alcuni importanti uffici giudiziari inducono a raccomandare il suo massimo impiego, che ovviamente non pregiudica la previa selezione, da parte del sostituto procuratore designato delle denunce che, in quanto suscettibili di utile evoluzione investigativa, devono essere sottratte all'elenco e trattate singolarmente.

Al fine di incoraggiare l'utilizzo dell'iscrizione per elenchi e delle correlate richieste cumulative di archiviazione, è importante segnalare che questa opzione non impedisce la successiva estrapolazione (stralcio) della singola notizia di reato, della quale sia necessario attestare l'avvenuta

archiviazione (si pensi ai cosiddetti *certificati di chiusa inchiesta*, richiesti da talune compagnie assicurative nella fase istruttoria delle procedure di indennizzo).

14. Raccomandazioni generali relative all'impiego del S.I.C.P.

a) Completezza e aggiornamento dell'iscrizione nel mod. 21

A complemento di quanto si è già sopra detto circa le funzioni del S.I.C.P. dedicate all'iscrizione dei procedimenti nel mod. 21, deve qui rilevarsi la necessità che, oltre ai dati essenziali previsti dagli artt. 335 c.p.p. e 109 att. c.p.p., siano, a mano a mano, inseriti e aggiornati i dati relativi alle nomine difensive, alla residenza, alle dichiarazioni ed elezioni di domicilio e alle relative variazioni.

Si tratta di informazioni utili per i diversi adempimenti (comunicazioni e notifiche) da svolgere nel corso del procedimento di merito, che confluiscono automaticamente nella *copertina* del fascicolo digitale, la cui stampa può sostituire le *schede notizie*, delle quali si è raccomandata la trasmissione alla Corte di cassazione (che non ha accesso al S.I.C.P.), con la già richiamata circolare del 16 maggio 2016.

Tempestivamente devono essere poi annotati gli aggiornamenti dell'iscrizione che il pubblico ministero, ai sensi dell'art. 335 c. 2 c.p.p., è tenuto a operare nei casi in cui sopravvengano informazioni implicanti il mutamento della qualificazione giuridica originariamente data al fatto o elementi circostanziali.

Il sistema è poi predisposto per la ricezione, nell'ambito dello stesso procedimento, di nuove iscrizioni quando emergano nuove notizie di reato, adempimento necessario, dal quale decorrono nuovi termini per le indagini, ferma restando l'utilizzabilità di quelle compiute in precedenza (C., III, n. 32998/2015; C. II, n. 29143/2013).

Il tempestivo inserimento di tali aggiornamenti risponde, oltre che a esigenze interne al procedimento, all'obiettivo di garantire l'accuratezza delle informazioni comunicate ai soggetti indicati dall'art. 335 c. 3 c.p.p.; nonché, nel prosieguo del procedimento, l'adeguato aggiornamento del certificato dei carichi pendenti prodotto automaticamente dal sistema.

b) Indicazione delle persone offese

E' vivamente raccomandata la scrupolosa compilazione dei campi dedicati all'identificazione della persona offesa, con specificazione, laddove sussistenti, del rappresentante legale e del difensore (presso il quale, come noto, dovranno essere effettuate le notifiche dovute alla p.o. ai sensi dell'art. 33 att. c.p.p.), avendo cura di distinguerla, laddove non coincidente, dalla persona del denunciante.

Detto profilo è essenziale per agevolare l'adempimento dei numerosi incombeni di segreteria e di cancelleria funzionali all'esercizio delle prerogative riconosciute dall'ordinamento alla persona offesa, oltre che per l'agevole verifica da parte del pubblico ministero e del giudice della legittimazione dei soggetti che, in tale veste, chiedono di intervenire nel procedimento (attraverso presentazione di memorie, sollecitazione di indagini, opposizione alla richiesta di archiviazione ecc.).

Oltre che alle esigenze interne al procedimento penale, la puntuale identificazione della persona offesa e l'accurato inserimento dei suoi dati nel sistema risponde alle necessità di ricognizione statistica, concernenti determinate fattispecie, qualificate proprio dall'identità della persona offesa (per esempio, le cosiddette *frodi comunitarie*, alla cui ricognizione è dedicata la nota diramata da questa Direzione generale il 18.1.2016); o, ancora, i monitoraggi che, in considerazione anche delle evoluzioni del quadro normativo europeo, saranno disposti per verificare fattibilità ed efficacia delle misure poste a tutela delle vittime di reato.

c) Richieste al giudice nel corso del procedimento e relative decisioni

E' richiesta particolare attenzione nella compilazione dei campi del S.I.C.P. dedicati all'annotazione delle richieste presentate al giudice nel corso del procedimento e dei provvedimenti di riscontro.

Dovranno essere annotate le richieste e i provvedimenti giurisdizionali relativi alla misura cautelare personale e alla proroga delle indagini.

Le prime appaiono essenziali per consentire: l'adeguata implementazione della Banca dati nazionale delle misure cautelari e dei cosiddetti "fascicoli della misura"; per il riporto in copertina delle informazioni funzionali all'applicazione dei criteri di priorità dettati dall'art. 132-bis att. c.p.p.; per la prevenzione del fenomeno delle ritardate scarcerazioni, attraverso il popolamento dello *scadenario* incluso nel software *console del magistrato*.

A tale ultimo riguardo, deve osservarsi che **l'immagazzinamento nella piattaforma condivisa delle informazioni essenziali per il controllo sulla scadenza dei termini di efficacia delle diverse misure cautelari personali** consente di ovviare alle criticità che si verificano, con particolare frequenza, nelle fasi di transito dei procedimenti (passaggi per il Tribunale del riesame, passaggi dal Gip al Gup e da questi al giudice del dibattimento, passaggi in Corte d'Appello). Il *software Console*, contiene un modulo "scadenario" che evidenzia al magistrato competente per la gestione della misura il suo termine di durata.

Naturalmente ciò impone, oltre che la puntuale compilazione delle caselle dedicate all'inizio di esecuzione della misura e al suo termine di durata, il tempestivo aggiornamento di quelle modifiche del titolo cautelare che, pur senza immediatamente incidere sullo *status libertatis*, possono ripercuotersi sui termini complessivi e di fase.

Andranno, per esempio, annotate: le riqualificazioni migliorative operate dal Tribunale del riesame o dai giudici avvicendatisi nel giudizio di cognizione; l'esclusione di aggravanti ad effetto speciale, incidenti sui termini di custodia cautelare; nell'ipotesi di contestazioni cautelari plurime, l'esclusione di quegli addebiti per i quali è previsto un più lungo termine di fase.

In tema di **proroga del termine delle indagini**, deve richiamarsi la necessità che gli uffici di Procura registrino correttamente il periodo di proroga richiesto e che le cancellerie degli uffici gip indichino esattamente il periodo concesso, dimodoché risulti corretta e affidabile la rilevazione, da parte degli uffici inquirenti, dei *fascicoli in scadenza*.

Sono decisivi, per il corretto funzionamento del sistema, due accorgimenti a carico, rispettivamente, delle segreterie di Procura e delle cancellerie del giudice.

Le prime dovranno inserire la data di "trasmissione atti", giacché il ritardo di detto adempimento impedisce al Tribunale di prendere in carico il fascicolo informatico. Le seconde dovranno controllare, prima di restituire gli atti al P.M. che tutte le richieste formulate dall'Ufficio di Procura risultino evase e che le relative decisioni risultino annotate nel sistema. La persistenza di richieste annotate nel fascicolo digitale e rimaste inevase determina infatti l'impossibilità per la Procura di recuperare la gestione del fascicolo, riverberandosi anche sulla rilevazione statistica del lavoro dei magistrati requirenti.

Per le movimentazioni non classificate dal S.I.C.P. in apposite voci (e solo per queste) dovrà essere aggiornata la funzione "*annotazioni estese*".

d) Imputazione, udienze e dispositivi di decisione

Il modulo "atti e documenti" consente l'inserimento nel sistema delle imputazioni formulate dal p.m. all'atto dell'azione penale, in qualsiasi forma questa sia esercitata.

Le eventuali modifiche dell'imputazione, avvenute nel corso dell'udienza preliminare (art. 423 c.p.p.) o del dibattimento (artt. 516, 517, 518 c.p.p.), dovranno essere tempestivamente riportate dalle cancellerie del giudice, così come ogni attività relativa alla gestione delle udienze (ivi compresi i rinvii).

Sulla base delle imputazioni formulate con l'atto di esercizio dell'azione, ovvero modificate nel corso del giudizio, sarà redatto e inserito nel sistema il dispositivo delle decisioni adottate in primo e secondo grado.

Al fine di **prevenire difficoltà nello “scarico” informatico delle decisioni di merito** che definiscono, con decisioni promiscue (assoluzioni e condanne parziali), procedimenti oggettivamente complessi, deve raccomandarsi: l'utilizzazione di numeri cardinali (infiniti), piuttosto che di lettere alfabetiche, nell'elencazione delle diverse imputazioni; la preferenza per imputazioni singole per ciascuno dei fatti-reato contestati, invece che l'*assemblaggio* in un unico capo di più fattispecie di reato, scelta stilistica quest'ultima che rende particolarmente problematica la registrazione dei diversi esiti decisorii che possono intervenire per ciascuno dei fatti-reato contestati.

Al riguardo, appare utile segnalare che la D.G.S.I.A. ha in corso una modifica evolutiva del S.I.C.P. (*dispositivo strutturato*) che consentirà di inserire i dispositivi di decisione, anziché attraverso la compilazione manuale dell'apposito modulo, optando tra diverse alternative predefinite (qualificazioni giuridiche, esiti decisorii, esclusioni di aggravanti, giudizi di bilanciamento tra circostanze, riconoscimento della continuazione o di circostanze, ecc.) prospettate all'utente con l'apertura di *menu a tendina*.

L'inserimento tempestivo delle decisioni adottate dal giudice e del loro passaggio in giudicato è vivamente raccomandato, anche per la ripercussione di questo adempimento sul **certificato dei carichi pendenti**, che viene attualmente prodotto automaticamente dal sistema come “fotografia” delle annotazioni presenti, senza consentire modifiche o integrazioni dei dati carenti o inesatti.

e) Sospensioni del procedimento

Al fine di garantire la rappresentazione completa delle vicende del procedimento e di agevolare le attività di ricognizione statistica, è raccomandato l'inserimento in S.I.C.P., sotto la voce “*provvedimenti interlocutori*”, delle ordinanze sospensive emesse per assenza dell'imputato (art. 420-quater c.p.p.), per l'ammissione alla prova (art. 464-bis c.p.p.), per la promozione di un incidente di costituzionalità. Di detti provvedimenti dovrà essere indicata la data di emissione e specificata la natura, con annotazione che sarà riportata sulla *copertina* del fascicolo digitale, sotto la tendina “*argomento*”.

15. Prossimi sviluppi del S.I.C.P. e assistenza informatica

Su indicazione del Gabinetto del Ministro, il Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria, del Personale e dei Servizi e la sua Direzione generale dei sistemi informativi e automatizzati sono impegnati ad assicurare la progressiva implementazione e la semplificazione d'impiego dei sistemi informativi di gestione dei registri penali ed il potenziamento delle attività funzionali alla diffusione dei programmi di trasmissione informatizzata delle notizie di reato, che nell'esperienza di numerosi uffici, anche di grandi dimensioni, già oggi assicurano straordinari vantaggi in termini di efficienza e razionalizzazione dell'uso delle risorse disponibili.

In questo quadro, deve menzionarsi il Piano nazionale 2016-2017 di formazione del personale amministrativo sugli applicativi in uso negli uffici giudiziari del settore penale (cfr. la circolare emanata dal Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del personale e dei servizi il 27.9.2016).

Il Piano prevede corsi dedicati al S.I.C.P. e agli altri sistemi recentemente introdotti nel settore penale (T.I.A.P., S.I.T.M.P., S.I.E.S., S.I.G.M.A.), destinati in una prima fase agli utenti esperti designati da ciascun ufficio.

Gli utenti così formati entreranno a far parte di una rete nazionale che si confronterà, in maniera strutturata, sui problemi e sulle soluzioni adottate. Essi saranno poi chiamati a svolgere attività formativa all'interno dell'ufficio di appartenenza.

Il piano tende a standardizzare un metodo di lavoro improntato alla raccolta costante delle segnalazioni di anomalie e delle proposte di miglioramento formulate dagli uffici, al fine di elaborare tempestive e appropriate soluzioni.

Il metodo è stato già praticato per l'elaborazione di alcune modifiche evolutive di prossima applicazione e per la correzione di alcuni errori di funzionamento.

Sarà diffusa da D.G.S.I.A., con cadenza trimestrale a partire dal gennaio 2017, una nota telematica di aggiornamento sugli sviluppi del sistema.

Nell'invitare gli Uffici in indirizzo a curare l'attuazione della presente circolare, si rammenta che il monitoraggio della corretta tenuta dei registri di reato è un aspetto essenziale del principio di ragionevole durata del processo e che la vigilanza sullo svolgimento dell'attività di iscrizione rientra nella responsabilità dirigenziale relativa al rispetto dei canoni di correttezza, puntualità ed uniformità dell'esercizio dell'azione penale.

Il Direttore Generale

Raffaele Piccirilli

PROGETTO DI FORMAZIONE NELLE MATERIE DELL'INNOVAZIONE E DELL'INFORMATIZZAZIONE

PER IL DISTRETTO PIEMONTE-VALLE D'AOSTA (settore civile)

A cura del RID del settore civile MARCO CICCARELLI

Sommario

PROGETTO DI FORMAZIONE NELLE MATERIE DELL'INNOVAZIONE E DELL'INFORMATIZZAZIONE.....	1
PER IL DISTRETTO PIEMONTE-VALLE D'AOSTA (settore civile).....	1
1. Premessa	1
2. I criteri-guida del progetto formativo distrettuale	2
2.1 Formazione comune di magistrati e avvocati sui temi tecnico-giuridici	2
2.2 Dislocazione della formazione su tutto il territorio del distretto	2
2.3 Temi tecnico-giuridici e formazione-aggiornamento sugli applicativi	3
2.4 I formatori e i referenti.....	3
2.5 Formazione in particolari settori	3
2.6 Incontro di alta formazione e orientamento organizzativo	4
3. Il programma di formazione	5
TEMI DI FORMAZIONE GIURIDICA E OPERATIVA.....	5
FORMAZIONE SUGLI APPLICATIVI.....	6
INCONTRO DI ALTA FORMAZIONE E ORIENTAMENTO ORGANIZZATIVO.....	6
4. I referenti locali del progetto.....	7

1. Premessa

Il presente progetto intende dare attuazione alla delibera CSM n. P 18693/2015 del 15 ottobre 2015 che ha invitato i RID a realizzare, d'intesa con i formatori decentrati della SSM, un programma di formazione a livello distrettuale nella materia dell'innovazione e dell'informatizzazione, secondo le linee programmatiche individuate nella medesima delibera. Le linee portanti del piano di formazione individuate dal CSM possono essere così sintetizzate:

- formazione "a cascata", che il CSM avvia con i RID e che questi proseguono distrettualmente con i MAGRIF

- differenziazione delle esigenze formative e informative dei MAGRIF rispetto a quelle degli altri magistrati
- distinzione della formazione su tematiche tecnico-giuridiche da quella sugli applicativi e sui loro periodici aggiornamenti
- formazione parametrata alle esigenze e alle criticità “raccolte sul campo” con la collaborazione dei MAGRIF
- coinvolgimento nel progetto formativo di tutti gli “attori del pct” (avvocati, altri professionisti, stagisti in servizio negli uffici).

La recentissima Circolare CSM del 26 ottobre 2016, ribadisce l’impegno chiesto ai RID e ai MAGRIF sul terreno della formazione e chiede loro di farsi promotori di progetti di formazione a livello locale, anche sugli applicativi ministeriali in uso.

Il progetto distrettuale è frutto, anzitutto, di una intensa interlocuzione del RID con i MAGRIF, con gli avvocati (in particolare quelli facenti parte delle commissioni informatiche dei locali Ordini professionali), con i referenti della SSM. Esso nasce dall’esigenza di fornire e dare sistematicità alla attività di formazione, coordinando e raccordando le numerose iniziative che, grazie anche al personale impegno di molti MAGRIF, si sono svolte nel distretto nel corso degli ultimi anni.

L’idea di fondo è quella di realizzare un progetto formativo che – pur con la scontata e necessaria variabilità dei contenuti – abbia una certa “stabilità” nella struttura, e possa quindi essere reiterato di anno in anno. In questa prospettiva, costituisce parte integrante del progetto (e, in qualche modo, suo “motore”) la rete dei referenti per veicolare (in modo costante, e non occasionale) le esigenze formative e le questioni da trattare dai fruitori della formazione ai formatori; e per riversare poi sui primi (sotto forma di relazioni, indicazioni, materiali vari) gli “esiti” dell’attività formativa.

2. I criteri-guida del progetto formativo distrettuale

Il progetto muove dalle linee fondamentali tracciate dalla Delibera CSM e si ispira ai criteri che di seguito brevemente si illustrano.

2.1 Formazione comune di magistrati e avvocati sui temi tecnico-giuridici

Una delle finalità della formazione – espressamente indicata nella Delibera CSM – è quella di *“formulare opzioni interpretative anche propulsive di evoluzioni normative ricognitive e correttive di aspetti oscuri”*, anche al fine di *“evitare che gli scopi del pct, di velocizzare e migliorare la gestione del processo civile, siano frustrati da interpretazioni variegiate prodotte da norme e regole poco chiare, dovendosi invece favorire la consapevolezza delle questioni e delle interpretazioni ai fini della certezza e uniformità del diritto e della tutela del diritto di difesa”*. In questa prospettiva si è ritenuto essenziale organizzare una formazione comune agli avvocati sui temi di contenuto tecnico giuridico. Gli avvocati dunque – con i quali gli uffici del distretto vantano da anni una proficua collaborazione proprio sui temi del processo telematico – sono direttamente coinvolti come formatori e fruitori della formazione. E’ stato decisivo il contributo degli avvocati della Commissione informatica del Consiglio dell’Ordine di Torino all’elaborazione del progetto, e il loro diretto e personale impegno quali esperti formatori.

2.2 Dislocazione della formazione su tutto il territorio del distretto

Una delle criticità da tempo segnalate dai MAGRIF riguarda la concentrazione in sede centrale (a Torino) della maggior parte delle iniziative formative. Le notevoli dimensioni del distretto hanno infatti reso difficile

la partecipazione a tali iniziative dei magistrati che prestano servizio presso gli altri uffici. Si è quindi pensato di individuare tre sedi, idonee, per la loro dislocazione geografica, a costituire “polo” per gli uffici del nord (Vercelli), del centro (Torino) e del sud (Cuneo) del distretto; e di reiterare i medesimi incontri di formazione in ciascuna di queste sedi. Le date degli incontri che si tengono nelle tre sedi sono diverse (tendenzialmente, lo stesso tema si ripete a distanza di un mese nella sede del nord, del centro e del sud). Questi accorgimenti, che vogliono assecondare le esigenze di comodità logistica e di disponibilità di tempo dei fruitori, paiono adeguati a consentire la più ampia partecipazione alle attività formative.

2.3 Temi tecnico-giuridici e formazione-aggiornamento sugli applicativi

Nell'individuare i temi da trattare si è tenuto presente il *format* proposto dalla Delibera CSM. Si è quindi organizzata una formazione su tematiche a contenuto prettamente giuridico (pur se involgono la conoscenza di aspetti tecnologici) e una sugli applicativi. La prima è comune con gli avvocati, mentre la seconda è riservata ai magistrati. L'attività di formazione sugli applicativi risponde all'esigenza (in qualche modo “recessiva”) di assicurare la formazione di base su Consolle; e anche a quella (sempre più sentita) di promuovere l'utilizzo delle funzioni avanzate di Consolle (modellatore, punti di motivazione, uso dei timbri, ...) e di informare sulle nuove funzioni offerte dagli aggiornamenti via via rilasciati.

2.4 I formatori e i referenti

La finalità della formazione sui temi giuridici è principalmente quella di assicurare uno scambio di conoscenze e una uniformità di soluzioni che assicurino certezza e efficienza al processo. Si è quindi ritenuto opportuno organizzare una sorta di “auto-formazione”, che vede come “docenti” gli stessi magistrati e avvocati del distretto esperti nelle materie dell'informatizzazione e dell'innovazione. Si tratta dunque dei MAGRIF (o ex-MAGRIF) e degli avvocati esperti in questa materia che operano nel distretto (in gran parte già membri delle commissioni informatiche dei Consigli dell'Ordine). Sempre in quest'ambito sono stati individuati i referenti locali per veicolare le questioni. Ciò peraltro già rientra fra i compiti istituzionali dei MAGRIF. Quanto agli avvocati, presso alcune sedi del distretto si svolgono periodicamente incontri di aggiornamento sul PCT nel corso dei quali i partecipanti pongono liberamente questioni e domande (c.d. FAQ) ad alcuni relatori-esperti. Si è ritenuto utile veicolare queste FAQ ai formatori, perché possano tenerne conto nel preparare i loro interventi. La formazione-aggiornamento sugli applicativi (che, come detto, è riservata ai magistrati) è curata dai RID-MAGRIF a cui si affiancano i formatori delle società convenzionate con gli uffici per l'erogazione e lo sviluppo di servizi internet (Aste Giudiziarie Inlinea s.p.a.). Queste convenzioni infatti già contemplano lo svolgimento di attività formativa. La formazione (sia quella svolta dai magistrati che quella prestata da avvocati e da formatori delle società convenzionate) è erogata gratuitamente, quindi senza costi aggiuntivi per gli uffici, per la SSM o il CSM.

2.5 Formazione in particolari settori

Alcuni uffici hanno esigenze formative specifiche e peculiari. In primo luogo, la Corte d'Appello, dove il processo telematico è divenuto operativo in tempi più recenti. In quest'ufficio è necessaria una più intensa attività di formazione sull'utilizzo degli applicativi (sia per una più avvertita esigenza di “alfabetizzazione” sull'utilizzo di Consolle, sia per la parziale diversità delle funzioni di Consolle rispetto a quelle normalmente utilizzate dai giudici di primo grado), e un monitoraggio costante delle problematiche che si manifestano. Presso questo ufficio dunque sono stati organizzati periodici incontri di formazione di base (riservati ai magistrati) curati dal MAGRIF e dall'ex MAGRIF della stessa Corte. In secondo luogo, il processo telematico nel settore delle esecuzioni immobiliari, delle procedure concorsuali e in quello della volontaria giurisdizione presenta rilevanti specificità e pone questioni ulteriori rispetto a quelle proprie del processo ordinario. Si è quindi ritenuto utile organizzare un incontro di formazione, da svolgersi presso la sede centrale, in ciascuno di questi settori.

2.6 Incontro di alta formazione e orientamento organizzativo

La recente Circolare CSM su RID e MAGRIF prevede che questi ultimi debbano elaborare annualmente un documento (di cui i dirigenti degli uffici dovranno tener conto nella predisposizione del DOG) contenente, fra l'altro, indicazioni sullo stato di attuazione dei progetti informatici ministeriali, sull'analisi delle ricadute che l'automazione ha avuto e avrà sui modelli organizzativi dell'ufficio, sui progetti di diffusione delle buone prassi. In vista di questa importante scadenza e al fine di fornire ai dirigenti un'occasione di confronto con interlocutori particolarmente qualificati, si è ritenuto utile organizzare, nella seconda metà dell'anno, un incontro di alta formazione e orientamento organizzativo. I destinatari sono principalmente i dirigenti degli uffici del distretto, i MAGRIF, gli avvocati facenti parte dei Consigli dell'Ordine e delle Commissioni informatiche.

*

3. Il programma di formazione

Di seguito è riportato il calendario degli incontri di formazione. Per la maggior parte di essi sono state già individuate le date di svolgimento. Per alcuni invece, considerata la necessità di coinvolgere relatori esterni o di concordare attività da svolgere all'interno del singolo ufficio (così per la formazione sugli applicativi in Corte d'Appello), è indicato solo il mese di svolgimento.

TEMI DI FORMAZIONE GIURIDICA E OPERATIVA

DESTINATARI: magistrati e avvocati (formazione comune).

TAGLIO DEGLI INCONTRI: formazione frontale con spazi per il dibattito.

TEMA	SEDE	FORMATORI	DATE
Fondamenti normativi del pct. Quadro giurisprudenziale e questioni di attualità.	TORINO	dr. Ludovico Sburlati avv. Pietro Calorio	15 FEBBRAIO
Fondamenti normativi del pct. Quadro giurisprudenziale e questioni di attualità.	VERCELLI	dr.ssa Eliza Scorza avv. Maria Cristina Cossu avv. Valentina Cardani avv. Andrea Zavanone	15 MARZO
Fondamenti normativi del pct. Quadro giurisprudenziale e questioni di attualità.	CUNEO	dr. Alberto Boetti avv. Fabrizio Testa avv. Serse Zunino (Foro di Asti)	12 APRILE
Fascicolo telematico e depositi. Tecnica di redazione atti.	TORINO	dr. Marco Ciccarelli avv. Andrea Ricuperati	10 MAGGIO
Fascicolo telematico e depositi. Tecnica di redazione atti.	VERCELLI	dr. Elisa Scorza avv. Eugenio Remus avv. Angelo D'Addesio avv. Paolo Comoglio	14 GIUGNO
Fascicolo telematico e depositi. Tecnica di redazione atti.	CUNEO	dr. Massimo Scarabello avv. Fabrizio Testa avv. Pier Navino Passeri (Foro di Asti)	5 LUGLIO
Notifiche e comunicazioni telematiche. Documento elettronico, firma e conservazione documentale.	TORINO	dr. Federico Grillo Pasquarelli avv. Giuseppe Vitrani avv. Pietro Calorio	11 OTTOBRE
Quadro giurisprudenziale: questioni di attualità. Tecnica di redazione atti. Notifiche e comunicazioni.	ALESSANDRIA	dr.ssa Enrica Bertolotto avv. Luca Lamborizio avv. Daniela Pesce avv. Elena Barbieri	25 OTTOBRE
Notifiche e comunicazioni telematiche. Documento elettronico, firma e conservazione documentale.	CUNEO	avv. Daniela Lussana avv. Fabrizio Testa avv. Gianluca Fresia (Foro di Asti) avv. Marco Cuniberti (TEMA: <i>Le prove informatiche nel processo civile</i>)	15 NOVEMBRE

PCT e procedure concorsuali: temi specifici	TORINO	pres. Massimo Terzi avv. Alessandro Barale	
PCT, esecuzioni mobiliari e immobiliari: temi specifici.	TORINO	dr.ssa Desiree Perego avv. Alessandro Barale avv. Andrea Ricuperati	28 GIUGNO
PCT e temi specifici di volontaria giurisdizione	TORINO	dr. Marco Battiglia avv. Paola Ripa	22 NOVEMBRE

FORMAZIONE SUGLI APPLICATIVI

DESTINATARI: magistrati.

TAGLIO DEGLI INCONTRI: formazione frontale di taglio pratico, dimostrazioni.

ARGOMENTO	UFFICI DESTINATARI	FORMATORI	DATE
Formazione di base su Consolle del Magistrato.	Corte d'Appello	dr. Marco Rossi dr. Federico Grillo Pasquarelli	2-3 incontri FEB-MAG
Uso avanzato di Consolle, aggiornamenti e nuove funzionalità.	Tribunale di Torino	dr. Marco Ciccarelli dr. Alberto La Manna formatori ASTE GIUDIZIARIE formatori MAAT	
Uso avanzato di Consolle, aggiornamenti e nuove funzionalità.	Tribunale di Alessandria	dr.ssa Enrica Bertolotto formatori ASTE GIUDIZIARIE	
Uso avanzato di Consolle, aggiornamenti e nuove funzionalità.	Tribunale di Vercelli	dr.ssa Elisa Scorza formatori ASTE GIUDIZIARIE	

INCONTRO DI ALTA FORMAZIONE E ORIENTAMENTO ORGANIZZATIVO

DESTINATARI: dirigenti degli uffici, RID, MAGRIF, Consiglieri degli Ordini degli Avvocati, Avvocati delle Commissioni informatiche.

TAGLIO DELL'INCONTRO: discussione e dibattito (tavola rotonda), introdotto e guidato da relatori altamente qualificati.

TEMI: sistemi informatici, organizzazione degli uffici, criticità di sistema, proposte di modifica e innovazione.

RELATORI: componenti della STO, di DGSIA, dell'Ufficio Statistiche CSM

SEDE: Torino

DATA: GIUGNO-LUGLIO 2017

4. I referenti locali del progetto

Per veicolare questioni e materiali dai magistrati e avvocati delle varie sedi ai formatori, si sono individuati per ciascuna sede degli incontri alcuni referenti locali.

SEDE	REFERENTI
TORINO	dr.ssa Paola De Maria dr. Ludovico Sburlati dr. Alberto La Manna (famiglia) avv. Pietro Calorio avv. Giuseppe Vitrani
VERCELLI	dr.ssa Elisa Scorza avv. Maria Cristina Cossu
CUNEO	dr. Alberto Boetti avv. Fabrizio Testa

Il RID (settore civile)

Marco Ciccarelli



Corte di Appello di Bari

UFFICIO PER L'INNOVAZIONE DEL DISTRETTO DI BARI
STRUTTURA PERMANENTE DI RIFERIMENTO DEL CSM
PER L'INNOVAZIONE E L'INFORMATIZZAZIONE
SETTORE PENALE
(Circolare P 20909/2016 del 31/10/2016)

Oggetto: art. 5 Circolare P 20909/2016 -- Progetto informativo distrettuale

Alla VII Commissione CSM
e, p.c.
S.E. il Presidente della Corte di Appello
S.E. il Procuratore Generale
Magistrato Procura Generale
ai MAGRIF Procura di Bari, Foggia, Trani
SSM Struttura Didattica Territoriale
BGSIA Area Penale

I RID settore penale requirente e giudicante

lette le dettagliate relazioni inoltrate al CSM nel dicembre 2016 ed alle quali si opera espresso rinvio
(per non appesantire la seguente sintesi) ove si dà conto della situazione del Distretto di Bari;

considerate le riunioni tenutesi con i MAGRIF e con i formatori decentrati ed il recente incontro
con i Dirigenti degli Uffici in ordine all'accesso alle banche dati del 23/1/2016;

considerate le esigenze di formazione ed informazione da inquadrare in modo schematico e
realisticamente realizzabili tenuto conto dell'esiguità delle risorse a disposizione

OSSERVANO

Obiettivi di formazione ed informazione

- approfondimento in ordine alle banche dati ed alla corretta tenuta dei registri avuto riguardo alla recente circolare ministeriale sul registro unico penale
- approfondimento degli applicativi ministeriali ed in particolare di *Consolle* sotto il profilo dello scadenziario
- diffusione cognitiva del TIAP mediante ulteriore implementazione dei corsi teorico pratici che allo stato in sede locale si basano sull'autoformazione di RID e MAGRIF derivante in particolare dallo scambio di informazioni con gli altri Distretti
- formazione ed informazione sul portale della notizie di reato (NDR)

Strumenti

Corte di Appello di Bari

- a) creazione di pagine web e *tutorials* per capillarizzare l'informazione in quanto molti applicativi sono poco noti
- b) sessioni formative più estese e continue da svolgersi in sinergia con il CISA per il secondo semestre 2017 e per il 2018
- c) realizzazione di opuscoli e guide maggiormente intuitive rispetto ai corposi manuali per l'utente
- d) formazione privilegiata per RID e MAGRIF così da poter operare a cascata
- e) avvio di fasi sperimentali negli uffici per verificare gli impatti dei nuovi applicativi soprattutto nei confronti del Foro.

Allo stato l'UDI - pur non essendo Bari un Distretto pilota - ha tenuto un corso di formazione anche con relatori esterni nell'aprile 2016 (Codice D 16135), una presentazione per i Dirigenti degli Uffici del TIAP nel dicembre 2016, ed ha organizzato sei sessioni formative per i mesi di giugno e luglio 2017 (codice D 17083) allo stato per 180 colleghi salvo ampliamenti

Richieste e richieste di risorse -

- a) agevolare le sessioni formative ad opera di appartenenti a Distretti che già si servono degli applicativi in diffusione nel Distretto di Bari
- b) fornire le risorse finanziarie per l'acquisto di videoproiettori la cui carenza è ostacolo banale ma corposo rispetto alla possibilità di diffondere le informazioni
- c) fornire risorse finanziarie per la realizzazione di guide maggiormente intuitive che potrebbero essere realizzate da RID e MagRif
- a) fornire le risorse finanziarie e logistiche per la creazione di un'ulteriore aula informatica (allo stato quella a disposizione è **piccola e del tutto insufficiente per le esigenze formative che i colleghi preferiscono personalizzate**) anche in struttura esterna al Palazzo di Giustizia mediante stipula di Convenzioni ad hoc tramite i Dirigenti (si pensi ad esempio agli ampi spazi a disposizione della Guardia di Finanza di Bari che potrebbe ospitare le sessioni formative da svolgersi per un numero maggiore di colleghi contemporaneamente)

Bari, 31/1/2017

Per l'UDI
IL RID REQUIRENTE, GIUDICANTE
Raffaele Pisani e Domenico Mascolo





Ufficio per l'Innovazione del Distretto di Napoli

- Struttura permanente di riferimento del CSM per l'innovazione e l'informatizzazione -

Prot. 7/17 RID del 11/04/2017

Alla c.a. della VII Commissione

Consiglio Superiore della Magistratura

In attuazione della circolare del CSM del 26 ottobre 2016, è stato predisposto dai Rid del settore penale un progetto che ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle nozioni basilari relative alle abilità informatiche e di promuovere l'utilizzo degli applicativi ministeriali in dotazione agli uffici giudiziari all'interno del distretto di appartenenza.

Per la realizzazione di tale finalità i Rid organizzeranno una serie di incontri per i magrif e per gli altri colleghi, che, a seguito di interpello, manifesteranno la loro disponibilità, che saranno articolati in una parte teorica ed in una parte di verifica di quanto appreso.

Ai magrif e agli altri colleghi che parteciperanno proficuamente a detti incontri verrà consegnato uno specifico "format" attraverso il quale procederanno ad un affiancamento dei colleghi con il metodo della formazione "a cascata", già sperimentato positivamente dal Ministero della Giustizia, in relazione alla formazione del personale amministrativo.

Agli stessi spetterà, oltre il compito di assicurare l'affiancamento dei colleghi all'interno degli uffici giudiziari di appartenenza, mediante la formula del porta a porta per piccoli gruppi di colleghi, anche di porsi quali punti di riferimento per indicazioni e risoluzione delle problematiche connesse all'uso degli applicativi, nella piena ed assoluta collaborazione con l'Udi e nei limiti delle loro competenze istituzionali.

I magrif e gli altri colleghi disponibili saranno formati attraverso moduli didattici in cui saranno affrontati i seguenti argomenti:

1. abilità di base nell'uso dei software;
2. Portale notizie di reato

3. Consolle del magistrato
4. Giada
5. Tiap
6. Atti e documenti

I Rid evidenziano altresì una ulteriore esigenza, connessa sempre ai compiti istituzionali di informazione delle problematiche relative alla informatizzazione degli uffici giudiziari, e che renderà necessario programmare periodici incontri con i Capi degli uffici giudiziari del distretto, i magistrati e gli appartenenti agli eventuali uffici innovazione costituiti, con esperti in materia di corretta tenuta dei registri informatici e bonifica dei dati, nonché in materia di estrazione dei dati statistici, aspetti rispetto ai quali frequenti risultano le richieste di ausilio da parte degli uffici giudiziari.

L'attuazione del progetto, nella duplice articolazione suindicata, richiede la predisposizione di mezzi e risorse aggiuntivi rispetto a quelli messi a disposizione dal Presidente della Corte di Appello.

In particolare, per consentire la tenuta degli incontri presso la sede dell'UDI, risultano necessari i seguenti mezzi tecnici:

- Proiettore: BenQ W1210ST Proiettore Gaming, Full HD, Ottica Corta (Prezzo Amazon 975,00€ - in promozione)
- Telo:

Opzione1) Telo da appendere a parete: TecTake Schermo per proiezione 110" 203x203cm home cinema videoproiettore 16:9 4:3 HD TV (Prezzo Amazon 54,00€)

Opzione2) Telo su tre piedi: Lavolta 100" Schermo Proiezione con Stativo Treppiede - HD Tela Bianca- 180cm x 180cm (Prezzo Amazon 102,00€)

- PC:

1) Desktop: HP ProDesk 400 G3 Desktop PC Microtower, Processore Intel Core i7-6700, 3.4 GHz, 8 GB di RAM DDR4, SATA da 1 TB, Scheda Grafica Intel HD 530, Nero (Prezzo Amazon 781,00€)

2) Monitor PC: HP 24es Monitor, IPS con Retroilluminazione a LED, Risoluzione 1920x1080, Display 23.8" (Prezzo Amazon 150,00€)

3) Mouse + Tastiera: Logitech MK270 Kit Tastiera e Mouse Wireless, con Ricevitore Unifying (Prezzo Amazon 26,00€)

- Cavo connessione PC/Proiettore e/o PC/TV Color: DP su HDMI, Rankie 4.5m Placcato Oro DisplayPort su HDTV HDMI Cavo (Nero) - R1102D (Prezzo Amazon 12,00€)
- Video Call (consente di procedere alle videoconferenze con l'intero distretto con sistema di video ad ampio spettro e microfoni in viva voce):

Opzione 1) 360° Polycom CX 5000 HD (Circa 3.500,00 euro)

Opzione 2) Logitech Group Bundle per Videoconferenze (circa EUR 1.199,00)

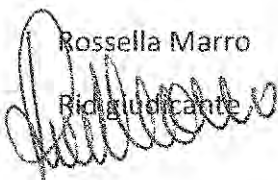
- Puntatore Laser Presentazione: Logitech R400 Presenter, Dispositivo per presentazione wireless (Prezzo Amazon 26,00€)
- 2 cavi AmazonBasics - Cavo per microfono, maschio XLR/femmina XLR, 1.8 m - 2 cavi (Prezzo Amazon 15€)
- Diffusore Audio: Vexus PSS302 Sistema Audio Portatile completo con 2 altoparlanti, mixer, stativi e microfono (Prezzo Amazon 340€).

Infine, si richiede la dotazione di un fondo cassa annuale per il rimborso delle spese di viaggio – con richiesta di indicazione dei parametri di utilizzo – a magistrati proveniente da altri distretti, o a personale tecnico della Dgsia.

Confidando nell'accoglimento della presente richiesta, porgiamo

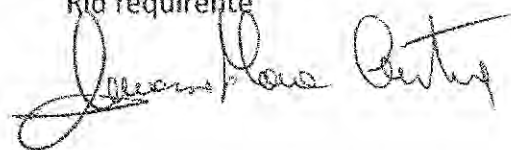
Distinti saluti

Rossella Marro
Rid. giudicante



Maria Cristina Amoroso

Rid. requirente





SCUOLA SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

**Struttura didattica territoriale del distretto di Corte d'Appello di Bari
Ufficio Distrettuale per l'Innovazione della Corte di Appello di Bari**

Incontro di studio

D 17083

Il processo penale telematico: il T.I.A.P.

6/7/8 giugno, 4/5/6 luglio 2017 ore 15.00/18.30

**Bari- aula informatica Corte di Appello
palazzo di giustizia - p.zza E. De Nicola**

Illustrazione del TIAP, delle sue potenzialità ed attività pratica esplicativa

Sessioni I - II – III: colleghi con i cognomi dalle lettere A) ad M)

6/7/8 giugno 2017: ore 15.00 –ore 18.30

Sessioni IV – V – VI: colleghi con i cognomi dalle lettere N) a Z)

4/5/6 luglio 2017: ore 15.00 – ore 18.30

Relatori

- **dott.ri Baldo Pisani e Domenico Mascolo – (RID requirente e giudicante presso Ufficio Distrettuale per l'Innovazione della Corte di Appello di Bari)**
- **dott.ri Claudio Pinto, Maria Giuseppina Gravina, Marcello Catalano (Mag.Rif presso le Procure della Repubblica di Bari, Foggia e Trani)**

I relatori forniranno un'esposizione teorico-pratica della creazione e dello sviluppo del fascicolo penale digitale tramite l'applicativo T.I.A.P. in regime di pre-esercizio

Il CISIA fornirà ausilio tecnico.

L'incontro di studi, organizzato in collaborazione tra la SSM - struttura decentrata di Bari - e l'Ufficio Distrettuale per l'innovazione di Bari e articolato in più sessioni, ha l'obiettivo di fornire ai partecipanti un primo strumento di conoscenza ed approccio al sistema e costituisce, pur nella sua autonomia, un proseguimento dell'incontro formativo del 28/04/2016 e dell'incontro informativo tenuto con la Dirigenza degli Uffici dai RID il 2/12/2016.

Le sessioni in numero di **sei** si terranno **nell'aula informatica** e consentiranno l'accesso di 30 partecipanti per sessione per un totale di 180 colleghi operanti nel settore penale giudicante e requirente.

Il corso è anche aperto ai MOT in tirocinio mirato.

Stage sul processo telematico

Dopo l'incontro introduttivo interdisciplinare del 10 aprile 2017, continua lo Stage sul processo telematico organizzato dalla Formazione decentrata e dall'U.D.I. di Napoli.

Quello di oggi è il primo dei due incontri, di taglio pratico e dimostrativo, dedicati agli applicativi ed ai sistemi telematici penali ed è rivolto ai magistrati ordinari in tirocinio mirato che svolgono funzioni penali (la cui partecipazione è obbligatoria) ma è aperto, nel limite massimo di 40 posti, ai magistrati ordinari – giudici penali e pubblici ministeri – in servizio nel distretto.

L'iscrizione si effettua esclusivamente con registrazione tramite il sito della SSM, seguendo le modalità solite.

Verso il Processo Penale Telematico: primo incontro sugli applicativi e sui sistemi

22 maggio 2017 ore 14:30

Aula Corsi della Formazione – Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli

«Atti & Documenti 2.0»

**Dr. Paolo Abbritti – Sost. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia**

«La Consolle del Magistrato»

**Dr.ssa Maria Concetta Mazza – Direttore amministrativo
Tribunale di Napoli**

I Referenti per la Formazione

Valeria Bove - Paolo Coppola - Francesco
Graziano - Alessandro Milita - Caterina
Molfino - Stefania Riccio - Giuseppe Sassone

I Referenti per l'Innovazione

Maria Cristina Amoroso
e Rossella Marro



Struttura territoriale della Corte di appello di Napoli
Ufficio del referente per la formazione decentrata



Stage sul processo telematico

Dopo l'incontro introduttivo interdisciplinare del 10 aprile 2017, continua lo Stage sul processo telematico organizzato dalla Formazione decentrata e dall'U.D.I. di Napoli.

Quello di oggi è il secondo ed ultimo incontro, di taglio pratico e dimostrativo, dedicato agli applicativi ed ai sistemi telematici penali ed è rivolto ai magistrati ordinari in tirocinio mirato che svolgono funzioni penali (la cui partecipazione è obbligatoria) ma è aperto, nel limite massimo di 40 posti, ai magistrati ordinari – giudici penali e pubblici ministeri – in servizio nel distretto.

L'iscrizione si effettua esclusivamente con registrazione tramite il sito della SSM, seguendo le modalità solite.

Verso il Processo Penale Telematico: secondo incontro sugli applicativi e sui sistemi

29 maggio 2017 ore 14:30

Aula Corsi della Formazione – Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli

«Il Portale Notizie di Reato»

Dr.ssa Maria Cristina Amoroso – Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nola e RID requirente Napoli

«Il gestore documentale TIAP»

Dr.ssa Rossella Marro – Giudice Tribunale Napoli e RID giudicante penale Napoli

I Referenti per la Formazione

*Valeria Bove – Paolo Coppola – Francesco
Graziano – Alessandro Milita – Caterina
Molfino – Stefania Riccio – Giuseppe Sassone*

I Referenti per l'Innovazione

*Maria Cristina Amoroso
e Rossella Marro*



*Ufficio Distrettuale per l'Innovazione
della Corte di Appello di Palermo
Struttura permanente di riferimento del C.S.M.
per l'innovazione e l'informatizzazione*

Agli Uffici Del Distretto

Ai Colleghi Magistrati del Distretto

Ai Tirocinanti ex art. 73 D.L. 69/2013

INCONTRO DI STUDIO SUL TEMA:

Dal TIAP al Processo Penale Telematico

Introduzione a TIAP ed alle altre applicazioni ministeriali per il processo penale.

Le prime questioni interpretative al vaglio della Cassazione.

Codice Corso D17208

Palermo, 4 maggio 2017 ore 10,00- 17,30

Aula CISIA – Palazzo di Giustizia via Pagano, III piano, aula 25

Oggetto: l'incontro avrà ad oggetto l'analisi degli applicativi ministeriali per il processo penale sul piano normativo, organizzativo e di utilizzo quotidiano da parte del singolo Magistrato.

L'oggetto del corso sarà principalmente incentrato sul TIAP (applicativo che gestisce il fascicolo informatico delle indagini preliminari) e sulle sue caratteristiche, ma non mancheranno riferimenti alla Consolle del magistrato penale (applicativo per la gestione del lavoro del Magistrato) e ad Atti e Documenti (applicativo per la redazione automatizzata degli atti del Magistrato). Il seminario affronterà anche le prime questioni portate all'attenzione della Cassazione e le problematiche organizzative legate all'informatizzazione del processo penale.

Il notevole incremento dell'uso del TIAP determinatosi negli ultimi anni ha da un lato reso più semplici alcuni passaggi del procedimento penale, dall'altro ha richiesto un salto di qualità nella conoscenza tecnologica da parte dell'utente dell'applicativo. Dalla consultazione di atti e documenti in formato cartaceo si sta passando alla loro duplicazione in formato informatico e, quindi, alla consultazione e ricerca attraverso il TIAP, anche da parte dei difensori. Nascono nuovi problemi giuridici sul valore del copia informatica, sulla trasmissione telematica degli atti, sull'accesso al fascicolo informatico da parte dei difensori.



*Ufficio Distrettuale per l'Innovazione
della Corte di Appello di Palermo
Struttura permanente di riferimento del C.S.M.
per l'innovazione e l'informatizzazione*

Scopo principale del corso è quello di illustrare il fondamento normativo dell'utilizzo di questi applicativi, l'organizzazione posta a presidio del loro funzionamento e la modalità di consultazione del fascicolo informatico più fruttuosa per la ricerca di atti e documenti e per il loro riutilizzo nell'elaborazione degli atti del Magistrato.

I lavori della mattina si concluderanno con delle esercitazioni pratiche sotto la guida dei Relatori

Nel pomeriggio seguirà una panoramica degli altri applicativi ministeriali e, in particolare, delle potenzialità di Consolle Area Penale (rilievi statistici, organizzazione delle scadenze, assegnazione automatica mediante pesatura dei processi) e di Atti e Documenti, specie nella redazione di atti di tipo seriale.

I lavori si concluderanno con un dibattito guidato sulle problematiche interpretative ed organizzative implicate dall'uso degli applicativi ministeriali.

Struttura e metodologia: le tematiche saranno affrontate mediante una disamina delle problematiche da parte del magistrato relatore e, in seguito, attraverso un confronto tra gli utenti, preferibilmente con il sistema della esecuzione di prove pratiche. Sarà lasciato ampio spazio al dibattito ed all'esame degli aspetti problematici e controversi individuati nel corso dell'esposizione e/o evidenziati dai partecipanti.

Destinatari: magistrati togati e onorari addetti al settore penale in numero massimo di 80 in relazione ai posti disponibili per le esercitazioni pratiche; tirocinanti ex art. 73 D.L. 69/2013.

Modalità di adesione e partecipazione: I magistrati e i tirocinanti interessati sono pregati di far pervenire la propria domanda di adesione tramite il sito della S.S.M. entro il 28/04/2017.

Relatori: Alessandra Maddalena – Giudice del Tribunale per il Riesame di Napoli

Luigi Petrucci – Giudice del Tribunale di Palermo – R.I.D. Giudicante di Palermo

Silvia Benetti- Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo – MAGRIF della Procura della Repubblica di Palermo

Francesca Mazzocco - Sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo - R.I.D. Requirente di Palermo

Angelo Cucinotta - Dirigente CISIA di Catania

In ragione delle modalità di esecuzione delle esercitazioni pratiche non sarà possibile la partecipazione mediante video conferenza tramite Lync.



*Ufficio Distrettuale per l'Innovazione
della Corte di Appello di Palermo
Struttura permanente di riferimento del C.S.M.
per l'innovazione e l'informatizzazione*

**I Magistrati della Struttura territoriale della
S.S.M. per il settore penale**

**Siro De Flammoneis - Calogero Ferrara -
Giovanni Francolini**

Natalija Bukumirovic - Fabio Raia

**I Magistrati dell'U.D.I. di Palermo
per il settore penale**

Francesca Mazzocco - Luigi Petrucci



SCUOLA SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
STRUTTURA TERRITORIALE DI FORMAZIONE DECENTRATA DEL DISTRETTO DI CATANIA
E
UFFICIO DEL MAGISTRATO REFERENTE PER L'INFORMATICA - AREA PENALE

Venerdi 19 Maggio 2017 - ore 15,00
Aula delle Adunanze del Palazzo di Giustizia di Catania

Incontro di Studio

Il Processo Penale Telematico

Gli applicativi del processo penale telematico.
Diffusione sul territorio e prospettive di medio periodo

Dott.ssa Alessandra Cataldi
Coordinatore Area penale della DGISIA

I fondamenti legislativi del processo penale telematico e le prime pronunce giurisprudenziali

Dott. Luigi Petrucci
RID Giudicante penale - Distretto di Palermo

A tutti i partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione da inserire nel proprio fascicolo personale.

Il corso è aperto alla partecipazione della Magistratura Onraria.

L'incontro di studio è in corso di accreditamento presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

I Referenti per la Formazione
Agata Consoli, Antonio Fichera, Caterina Musumeci,
Massimo Pulvirenti, Marina Rizza



Scuola Superiore della Magistratura
Struttura Territoriale di Formazione di Caltanissetta
caltanissetta@scuolamagistratura.it



UFFICIO PER L'INNOVAZIONE DEL DISTRETTO DI CALTANISSETTA
Struttura permanente di riferimento del C.S.M. per l'innovazione e l'informatizzazione



Commissione per la formazione continua



Verso il Processo Penale Telematico

Mercoledì 10 maggio 2017, ore 15.00

AULA MAGNA "SAETTA E LIVATINO"

PALAZZO DI GIUSTIZIA DI CALTANISSETTA

COD. CORSO D17268

Saluti e Introduzione

Dott.ssa Maria Giovanna Romeo

PRESIDENTE REGGENTE CORTE DI APPELLO DI CALTANISSETTA

Dott. Calogero Commandatore

FORMATORE DECENTRATO SSM

Relazionano

Dott.ssa Manuela Maria Lina Matta

RID DISTRETTUALE PENALE

I FONDAMENTI NORMATIVI DEL PPT

Dott. Marco Bisogni

RID DISTRETTUALE REQUIRENTE CATANIA

APPLICATIVI DEL PPT E PROSPETTIVE DI MEDIO PERIODO

Dott. Gaetano Scaduti

GIUDICE DEL TRIBUNALE DEL RIESAME DI PALERMO

TIAP: COME USARLO E PERCHÈ

Dott. Carmelo Ciatto

FUNZIONARIO INFORMATICO CISIA DI CATANIA

PRESENTAZIONE DELLA GUIDA TIAP PER MAGISTRATI

Interventi programmati

Avv. Boris Pastorello

AVVOCATO DEL FORO DI CALTANISSETTA

SNT CONSUNTIVO A TRE ANNI DALLA SUA ENTRATA IN VIGORE

Dott. Salvatore Palmeri

MAGRIF TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

L'INFORMATIZZAZIONE DELL'UDIENZA PENALE

Dott.ssa Sofia Scapellato

MAGRIF PROCURA DI CALTANISSETTA

LA CONSOLLE IN PROCURA

Segreteria organizzativa:

Dott. Franco Scalfani – tel. 0934.71780 – fax 0934.71233 - www.scuolamagistratura.it – caltanissetta@scuolamagistratura.it

Dott.ssa Valentina Vaccari – tel. 0934.71459 - rid.ca.caltanissetta@giustizia.it

Il corso è accreditato dall'Ordine degli avvocati di Caltanissetta e comporterà il riconoscimento di n. 3 crediti formativi, utili all'assolvimento degli obblighi di formazione professionale.